



# Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 2/2016

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004, n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

*A spasso per l'alta Valle*

Foto Debora Copercini

Panetteria  
*L'antica Bottega*



FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

*produzione propria gastronomia*

**TRATTORIA PIZZERIA**

**BARBARBARA**

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,  
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO  
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI  
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

## AGENZIA IMMOBILIARE



**dott. Bergonzi Guido**

FERRIERE - Corso Genova, 13  
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540  
PODENZANO - Piazza Italia, 53  
tel. 0523.556790  
**Cellulare** 339.7893311  
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE  
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA  
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare  
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa  
PASSA PRIMA DA NOI!*

**(A disposizione anche al sabato e alla domenica)**

# Véro Fiore

## VéroFiore

*Ogni occasione è un fiore*

Piazza ex Municipio  
29024, Ferriere (PC)  
Tel. 348 1213673



## CASA MIA

### TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5  
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it  
www.casamiashopping.it



## Editoriale

### ***Bollettino di..... morte (i)!***

Una considerazione che alcuni lettori avanzano alla redazione del Bollettino è la seguente: “è un bollettino di morti”. La considerazione è parzialmente giusta: “è anche un bollettino di morti”.

Crediamo e ne siamo convinti che chi ha speso o meglio impiegato la sua vita sui nostri monti, abbia il diritto di entrare nella storia di questa terra e “Montagna Nostra” è uno strumento per ricordare e valorizzare i “santi di casa nostra”.

Accanto a loro abbiamo sempre ricordato e ricordiamo anche i nostri emigrati, gente che per svariate ragioni hanno lasciato la loro casa conservando però un forte attaccamento e desiderio di fare ritorno almeno per il riposo eterno.

A questi uniamo anche un doveroso ricordo verso tanti nostri villeggianti che nel tempo sono diventati amici e fratelli con cui condividere le ansie e le speranze per un futuro migliore della nostra terra. Il Bollettino entra nelle case di tante famiglie, anche all'estero e a tutti vogliamo raccontare e documentare la vita di ogni giorno: purtroppo anche i dolori e i lutti fanno parte del nostro vivere quotidiano. Vogliamo e dobbiamo essere anche una voce critica su quanto succede intorno a noi e in mezzo a noi: scelte politiche e amministrative penalizzano il territorio

in modo pesante e irreversibile, chiediamo a tutti di essere sale in questa società che ogni giorno diventa più povera.

*Qualcosa può e deve cambiare, ognuno di noi ogni momento può e deve rispondere: presente!*

**Montagna  
Nostra****Direttore responsabile:**

Paolo Labati **labati.paolo@alice.it**

**(Registrato al Tribunale Piacenza:**

n. 39 del 24 marzo 1975

**Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.**

D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

**Stampatore:**

Ediprima - Piacenza

**Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza**

# CHIESA E MONDO

## *Anno della Misericordia – La confessione*

In uno dei suoi primi discorsi Papa Francesco disse:

*“Siamo noi che ci dimentichiamo di chiedere perdono, il Signore non si stanca mai di perdonarci”.*

Nel documento di indizione dell'anno Santo dice ancora: *“Poniamo di nuovo al centro con convinzione il Sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore”.*

E' una realtà che conosciamo tutti e che viviamo, non ci si confessa più. I motivi ovviamente sono tanti, ma vi voglio proporre questa piccola riflessione su alcuni di essi, sperando di essere di aiuto a qualcuno.

***Non ci confessiamo perché ci sentiamo bravi.*** Quante volte diciamo, non ho fatto niente di male, sono a posto! Ma il Cristiano non è quello che non fa male, ma è colui che fa il bene, che ama sempre. Pensiamo qualche volta al bene che non abbiamo fatto, all'amore che non abbiamo dato? All'aiuto che abbiamo negato?

***Non ci confessiamo perché ci sono persone peggiori di me.*** Siamo diventati la misura di noi stessi decidiamo noi ciò che è bene o male. Ma per un Cristiano la misura è Gesù e nient'altro o nessun altro. Essere come Lui, diventare come Lui. Certo un traguardo difficile, ma che non dobbiamo dimenticare o far finta che non ci sia. Non è togliendo Gesù dalla nostra vista che la nostra vita diventerà più bella. Solo con Lui tutto diventa nuovo.

***Non ci confessiamo perché i peccati sono sempre gli stessi.*** E' vero, non siamo così fantasiosi da inventare peccati nuovi, i nostri limiti rimangono e li porteremo nella tomba, ma non è nel togliere la confessione che miglioriamo. Nella confessione riconosciamo i nostri limiti e ci viene donata la Grazia di Cristo che con il nostro impegno ci è di aiuto sicuro a cambiare la nostra vita. Ancora una volta, solo con l'aiuto di Gesù, possiamo cambiare in meglio. Siamo tutti peccatori, ma siamo tutti amati da Dio, tutti possiamo cambiare in meglio per assomigliare a Gesù. Non solo con le nostre forze, ma con il Suo aiuto la nostra vita sarà bella, con il Suo aiuto che riceviamo, nella preghiera e in ogni sacramento, Confessione compresa.



**Don Stefano**



In occasione del raduno nazionale degli Alpini ad Asti, raduno a cui hanno partecipato tanti nostri ex alpini con don Stefano nelle vesti di cappellano provinciale del Gruppo, ecco in foto un simpatico scambio di saluti tra due nostri concittadini partecipanti all'appuntamento: **Domenico Sartori** di Brugneto e **Fausto Pareti** di Selva.



In foto il numeroso gruppo che, coordinato da don Giuseppe, ha partecipato alla gita - pellegrinaggio a Bassano del Grappa e nei luoghi della prima guerra mondiale.

## Un'esperienza

Cari amici vi voglio raccontare un'esperienza molto importante della mia vita che credo importante condividere.

Da quando sono prete, (più di 30 anni) mi sono interessato di aiutare e conoscere le persone dell'Est Europa, allora sotto il regime comunista. Dopo incontri in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, il mio impegno si è rivolto in particolare alla Romania.

All'inizio presso la Diocesi di Alba Julia, nel nord-ovest del paese, e poi negli ultimi 12 anni a Bucarest. Li ho incontrato e conosciuto Suor Rosella Soressi, una suora nata a Podenzano, ma poi per motivi familiari trasferitasi ancora bambina a Sora, in provincia di Frosinone.

Abitava in una piccola casa del centro della città e insieme ad una consorella si interessava di bambini, di ammalati che curava in casa loro, (prima di essere suora era stata infermiera professionale all'ospedale di Sora) famiglie povere, e tutti coloro che passavano davanti a casa per chiedere da mangiare.

Ogni anno e anche più volte all'anno con i giovani della parrocchia di San Giorgio andavamo per condividere per alcuni giorni la sua vita e per aiutarla.

Nel tempo con l'aiuto di tanti abbiamo costruito una nuova casa, in una strada parallela alla prima, casa inaugurata il 1 maggio 2012. La casa di 4 piani (foto sotto) prevede di ospitare bambini, suore, giovani che studiano in città e una mansarda.

Il 5 novembre 2012 per un incidente automobilistico Suor Rosella muore. Ma la sua opera continua con l'aiuto di tanti. Al momento in casa ci sono due Suore native della Romania che hanno studiato in Italia; ogni giorno circa 20 bambini di famiglie molto povere vengono a mezzogiorno per il pranzo e rimangono fino alle ore 18 per fare i compiti e giocare insieme; 5 ragazze che studiano in città ma che abitando lontano e quindi non possono viaggiare.



E' un lavoro grande e impegnativo ma che riusciamo e vogliamo continuare.

In Romania negli ultimi anni sono state fatte tante e belle cose ma il problema dei poveri è ancora grandissimo. Secondo un'inchiesta della Caritas pubblicata in febbraio il 40,4% della popolazione è a rischio povertà, ancora in tanti sopravvivono.



I poveri nel mondo sono sempre tantissimi in tante parti, e la situazione di crisi mondiale non aiuta a migliorare, ma questo non ci deve chiudere il cuore e la mente, da Cristiani dobbiamo fare tutto quello che possiamo per aiutare i nostri fratelli bisognosi.

Io ho incontrato quelli della Romania, e cerco di aiutarli, spero che ognuno di voi abbia qualcuno che sta aiutando. Se non state aiutando nessuno e volete collaborare con questa opera vi ringrazio. **Don Stefano**

## *Avviso*

*Chi desidera ricevere la visita del parroco,  
o la benedizione della casa  
chiami direttamente Don Stefano - 3288670936*

### *Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino*

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

## *Paese mio.....*

### *Paese mio, mio povero paese...*

*E per paese mio intendo Ferriere, l'alta Valnure, Piacenza, l'Emilia, l'Italia, l'Europa, il mondo.*

Sono riflessioni che esterno in modo personale usando il bollettino, cioè uno strumento che non può rimanere insensibile di fronte a tanti fatti e a tante problematiche che ogni giorno coinvolgono e interessano tutti noi. Considerazioni che vogliono interessare tutti perchè ognuno si renda conto di come si stanno avviando a vivere le generazioni future, soprattutto della nostra montagna.

Nelle pagine successive di questo notiziario è pubblicata una lettera del "Comitato a difesa della salute dei cittadini di Ferriere" che paventa di alcuni "pericoli" e la stessa lettera è nei locali pubblici del capoluogo per la raccolta firme.

Quanto esposto nella lettera è solo l'ultima minaccia che grava sul nostro comune.

Vorrei però citare alcuni eventi già attuati o promessi che, in tempi recenti, aggravano la povertà del nostro territorio:

- si è soppressa la stazione Carabinieri del capoluogo (chiedo venia se non uso il termine corretto); è in funzione un ufficio in Municipio con apertura non continuativa per il disbrigo delle pratiche e delle richieste. Non ne conosco le motivazioni, so solo che sono rimaste attive e funzionanti le stazioni di Farini (ospitata in Municipio) e di Bettola. Ritengo ciò una grave perdita per la sicurezza che i Carabinieri offrivano ad un territorio di confine interprovinciale e per l'attaccamento e la considerazione che la popolazione ha sempre avuto nei loro confronti;
- il Governo ha provveduto a sciogliere il Corpo forestale accorpendolo ad altri corpi. Ferriere deve tanto al corpo forestale per il presidio del territorio e per aver contribuito ad uno sviluppo forestale di tante nostre zone;
- si sono modificate le Province, a Piacenza è stato "mandato a casa per legge" l'ex Presidente Massimo Trespidi, democraticamente eletto e sostituito con uno staff (Presidente, Vicepresidente, Direttore generale) che non mi sembra siano stati eletti;
- si prospetta l'accorpamento delle Camere di commercio e Piacenza è già corsa per gli accordi verso altre province;
- negli ultimi tempi si incentiva la fusione dei piccoli Comuni, finora veri presidi di tutto il territorio nazionale;
- si sono liquidate le Comunità montane, che dovevano garantire un riequilibrio del territorio a vantaggio delle popolazioni più svantaggiate.

#### Per contro:

- si pensa alla creazione di maxi aree (l'insieme di più province), che certamente saranno un costo pubblico;
- si pensa alle città metropolitane, cioè ad entità grandi;
- si sta approntando da parte del Governo una riforma, chiamata riforma costituzionale, che vanta tra i punti di forza anche la "modifica" del Senato della Repubblica da elettivo a nominato e che verrà sottoposto a referendum il prossimo autunno;
- la situazione viaria in alta Valnure sta diventando disastrosa: mentre in Comuni della pianura si realizzano piste ciclabili, sul tratto Ferriere - Selva potremmo inaugurare

tratti “pedonali”, non come scelta ma come situazione reale dell’esistente. L’augurio e la speranza che si provi ad invertire questo camminamento di scelte politiche che toccano da vicino tutti noi. Dobbiamo riscoprire l’orgoglio montanaro per dimostrare che nelle periferie ci siamo anche noi e insieme trovare soluzioni da proporre nelle sedi legislative per difendere i nostri diritti che sono pari a qualsiasi altro cittadino italiano.

**Paolo Labati**



Il giorno 5 marzo u.s. presso la sala della Rocca di Borgonovo, si è svolta una serata in cui sono stati donati € 6.000 per la popolazione del comune di Ferriere colpita dall’alluvione del 13 Settembre.

La somma, presenti, il Sindaco di Ferriere, l’assessore del comune di Borgonovo, è stata consegnata a don Stefano dal capogruppo degli Alpini di Borgonovo, Sig. Bosini.

La donazione è stata raccolta tra le associazioni di Borgonovo: Pro loco, Nucleo di Protezione civile degli Alpini, Ex allievi dell’istituto di don Orione, e pensionati del centro di via Fermi.

Domenica 29 maggio si è svolta l’annuale marcia Gaep - dal Cerro al Crocilia.

Purtroppo l’inclemenza del tempo ha selezionato i partecipanti accogliendo solo i marciatori dotati di coraggio e ... fisico.

L’augurio è che l’acqua caduta abbondante specie nel passaggio sul Carevolo non abbia provocato inconvenienti fisici ai singoli: la montagna ha i suoi aspetti e i suoi momenti belli e i suoi momenti un po meno belli.

In foto la marciatrice **Susi** di San Rocco al Porto ripresa sorridente lungo il percorso della lunga camminata dei 42 chilometri.

***Complimenti!***



## *Dai Bollettini parrocchiali del tempo.*

### **Voce che Grida**

#### **Primavera 1956**

#### **L'inaugurazione del Campanile**

Il campanile non crollerà perchè poggia su fondamenta solide e ben armate: esse sono opera del compianto Don Benvenuto Balordi. Non si può parlare di Ferriere e nemmeno del suo nuovo campanile senza pensare alla figura e all'opera di Don Benvenuto. Per tutti don Benvenuto è soltanto il primo parroco e l'artefice del tempio che "gli è tomba e monumento", ma per i ferrieresi, Egli è il padre, il sacerdote santo, l'angelo tutelare della parrocchia e delle loro famiglie. La sua opera più bella non è la chiesa che ha costruito con tanti sacrifici, con tante umiliazioni e lacrime, ma la sua opera più bella è di ordine spirituale, ha saputo formare delle coscienze rette e cristiane. A 29 anni, nel luglio del 1912, raggiungeva Ferriere come cappellano. Nel 1917 Ferriere diveniva parrocchia per decreto di S.E. Mons. Pelizzari. Instancabile nel lavoro, organizzò le varie associazioni parrocchiali, consacrò tutte le famiglie al Sacro Cuore di Gesù e diffuse con tanta devozione il Culto della Madonna Immacolata, di cui, appena giunto a Ferriere, acquistò la statua.

Nel settembre 1922 inizia i lavori della nuova chiesa con la posa della prima pietra benedetta da Mons. Menzani: in sette anni l'imponente lavoro fu portato a termine per la generosità dei ferrieresi e in modo speciale del Cav. Paolo Guglieri. Per iniziativa di Don Luigi Molinari, terzo arciprete di Ferriere, il 14 ottobre 1951 le spoglie mortali del santo

sacerdote furono inumate nella chiesa da Lui costruita. La bella chiesa non era però completa, era priva cioè del simboli dell'unità della parrocchia stessa. cioè del campanile.

Il parroco Don Luigi Molinari ebbe fin dal suo primo ingresso in parrocchia, il vivo desiderio di iniziare i lavori della torre campanaria, ma la guerra e le sue conseguenze impedirono: i lavori ebbero inizio solo il 24 agosto 1948.

Purtroppo alla fine del medesimo anno i lavori furono interrotti per mancanza di fondi. Don Emilio Silva da poco nominato parroco a Ferriere si è saputo accattivare la stima e la simpatia della gente e ha subito detto: "Bisogna finire il campanile". Ha costituito un nuovo Comitato presieduto dal dott. Albino Scaramuzza e il 30 giugno 1955 dava inizio ai lavori all'altezza di nove metri circa. Nel volgere di sei mesi la torre profilava la sua bella guglia e per Natale le campane suonavano a distesa. L'opera eseguita su progetto del Prof. Casali e sotto la direzione dell'Ing. Crespi. Non dobbiamo dimenticare l'artefice principale, chi più di tutti si è adoperato con le sue energie, cioè l'infaticabile don Emilio Silva.

L'inaugurazione avvenne il 6 maggio 1956, giornata storica per i ferrieresi.

Per la prima volta Ferriere ha accolto un rappresentante del Governo, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sen. Zelioli che venne ad onorare i suoi Caduti e la sua operosità.

**Pagina accanto: don Emilio issa la bandiera tricolore sulla sommità della guglia.**

## La Chiesa e il campanile

*In sla piassa dla Miniera  
duva i sflan anca la fera  
Don Benvenuto l'ha fat un'intesa  
da piantag una gran ciesa.*

*I l'an cominsà con un po' de slans  
alta e granda, gnè d'avans.  
Una gran bella fasià  
tutta ed preda ben picà  
al sagrà con trì scalein  
duva gh'soga i ragasein.*

*Seinsa tur una ciesa a lè un cas  
cme una fasia seinsa nas;  
e consapevul da fà una cosa rara  
al sè insnuccià e l'ha basà la tera.  
C'la tera freda e dura  
che adessa a l'è per Lu la sepultura.  
Purtrop a lè mort giuven anca Lu  
ma al sò num an moorirà mai pù.*

*L'an passà, me car giuvnot  
al mes da sner, gior desdot  
com on problema delicat  
s'è furmà al cumitat  
Don Emilio prima ad tut  
e al dutur Scaramus  
pò tut iatar che a dia sò  
nà sfinisa mia pò.*

*Anca a lur gbe veigna in ment  
da fa sò un gran muviment  
ad preda dura, alta e dritta*

*a chi per la Patria a dat la vita.  
Ien andà sò una gran distanza  
tut il cà a gli supravansa  
e la fà on bel aspet  
oltra meter trentaset.*

*Perchè l'abbia pò splendur  
i gan fat la ponta d'or  
e la crus coi bras avert  
che la sfida l'univers.*

*Una crus cla rapresenta  
al diga a tut chi c'am senta  
e vel dig ad alta vos  
che la sfida l'univers.*

*Una crus cla rapresenta  
al diga a tut chi c'am senta  
e vel dig ad alta vos  
che tut gum la nossa crus.  
Chi putrà purtala e tas  
al passrà la vita in pas.*

*E la tur o Ferieres  
l'è la gloria dal paes.  
A fala sò agh sum rivà,  
ma a ghè stà ben da puntà.*

*Chi puntava la caretta  
chi girava la manetta,  
chi scrullava al crivel  
chi picava col martel.*

*E chi è ch'ha puntà fort  
chi ag gè i mesi da trasport.  
Ghera semper on muviment  
Chi la sabbia, chi al ciment*

*voi la preda, l'ater la gera  
cla pariva una guerra  
E pò tant, cari i miè fiò  
ian pontà col portafol  
anca al donn pò con furur  
ian cmensà puntà anca lur  
ind'la bursetta opur in sein  
ian tirà fora 'l sò bursein.*

*E svediva in aria il man  
en soin guardancul chi dan.  
Ferrieres sti atteint ben  
ghum on gran bèl campanein  
ma per finil da pagà  
gresta ancora da puntà.*



## San Polo ha anche un cuore d'oro

### ***A Ruffinati Vald'Aveto il ricavato della vendita di 210 magliette***

Non cessano nella nostra realtà provinciale i gesti di sensibilità e di generosità verso quella parte di territorio che è stato duramente colpito lo scorso 14 settembre dall'eccezionale alluvione che ha messo letteralmente in ginocchio tutta l'alta Valnure, una parte della bassa Valnure e una parte della Vald'Aveto e della Valtrebbia. Nure e soprattutto Grondana, Trebbia e Aveto e una miriade di piccoli affluenti hanno di fatto sconvolto l'ambiente e "sconquassato" il corso di piccoli affluenti.

Senza elencare le tantissime opere pubbliche e viarie danneggiate, vogliamo sottolineare la particolare situazione in cui è si è venuta a trovare la piccola comunità di Ruffinati, ultimo centro della bassa Vald'Aveto, sul torrente Aveto che salendo da Salsominore rappresenta il confine comunale di Ferriere verso il genovese. A Ruffinati è da tanti decenni in funzione anche una centrale elettrica che trae la sua forza dalla vicina diga di Boschi. Un piccolo e quasi insignificante "ruscello" scendendo a picco dalla parte alta si è trasformato in un catastrofico torrente, che ha danneggiato e devastato strade, l'acquedotto a servizio della piccola frazione e reso inagibile la trattoria costringendo i titolari (**Luciano Calamari e Caterina Cervini**) ad evacuare dalla propria abitazione.

La loro particolare situazione, evidenziata senza vittimismo da amici, è stata raccolta dalla comunità di San Polo che ha messo in campo una iniziativa tesa ad aiutare concretamente e senza clamore la trattoria citata e i loro proprietari. E' stata ideata e realizzata una maglietta con impresso una parte del territorio di Val Nure, di Val d'Aveto e di Val Trebbia in cui si notano i centri di San Polo e di Ruffinati.

Con l'aiuto di sponsor locali, e soprattutto per l'instancabile azione promozionale di alcuni attivisti del paese, sono state vendute 210 magliette e l'introito è stato consegnato a Luciano e Caterina nella palestra comunale della frazione.

I promotori dell'iniziativa, oltre a TEAM JUDO SAN POLO e la sig.ra Carla (che ha fatto da tesoriera), desiderano ringraziare le aziende locali che hanno dato il contributo sono: Centro Estetico Sapore di Mare, Le due vespe, Edilizia Piacentina di Ferrari Marco, Ferrari Serramenti, Salumificio Savi, Bar Anna, La Vecchia Cambusa, Officina Rapacioli Mauro, Les Delices d' Agnes, Farmacia San Polo, Quagliotti carni, Il piccolo Bar, Tinteggiature Mauro Bisi, Supermercato Di Meglio San Polo, Edicola Rosanna, Carrozzeria Italiano, Elettrauto Frontoni Giuseppe, Centro fisiokinesiterapico San Polo, Coffee Addict di Marica Lucchini, Ristorante La Nuova Cambusa.



***Ferriere***  
***Casa Montagna***  
***Domenica 14 agosto 2016 - Ore 16,30***  
***Presentazione libro:***



## *Il vento dura tre giorni*

Romanzo di Maurizio Calдини

*Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine dell'inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.*

*Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, e abbiamo vissuto la sua quotidianità, il lavoro, gli affetti. Nell'ultimo capitolo, l'abbiamo lasciata nel suo letto, insonne preda di oscuri pensieri, mentre una lettera appena ricevuta pare voler cambiare il destino della sua famiglia, e forse anche il suo.*

### Capitolo ottavo

**Nell'osteria scese il silenzio. Tutti si guardarono in faccia e poi tornarono al vecchio Pinin, che aveva ripreso a masticare, fissando il bicchiere davanti a lui, sporcato da due dita di vino.**

Aveva deciso di dimenticare la lettera. E pareva ci stesse riuscendo bene. Non aveva chiesto niente neanche alla mamma, che di solito si lasciava andare a confidenze più facilmente. Nina aveva deciso di non parlare con i genitori per qualche giorno. Ormai si sentiva grande, pensava fosse giusto sapere le cose dei "grandi". Con tutto l'impegno che metteva nelle faccende, nel lavoro di tutti i giorni, non si era guadagnata forse il diritto di conoscere le notizie importanti? Perché era considerata "grande" solo quando c'era da lavorare, o aiutare la mamma con i fratelli più piccoli? Così aveva deciso di metterci proprio una bella pietra sopra. E aspettare. Aspettare che le dicessero qualcosa, che le dicessero cosa fare. Allora sì che avrebbe messo le cose in chiaro. E i giorni erano passati senza che accadesse più nulla. Nessuno aveva più parlato di niente, lei meno degli altri. Aveva fatto il suo lavoro, poi era andata a letto, sempre senza salutare nessuno. E durante il giorno rispondeva alle domande restando seria, solo risposte serie e asciutte, nella convinzione che qualcuno si sarebbe sentito in colpa, non certo lei. Poi ci aveva pensato sempre meno, ed era tornata la solita Nina, il gioco alla lunga l'aveva stancata.

La primavera quell'anno aveva proprio deciso di arrivare in ritardo. Era già passato il giorno di San Giuseppe, ma l'aria era ancora fredda, il cielo sempre nuvoloso, ogni tanto era caduto il nevischio, oltre alla pioggia battente che aveva accompagnato spesso il trascorrere del tempo, su quelle montagne. Nessuno aveva ancora smesso i vestiti invernali, di lana pungente come le calze pesanti, e soprattutto gli zoccoli di legno, per passare alle più comode ciabatte di panno. E così capitava che la domenica mattina i vecchi, appoggiati ai bastoni, stessero vicino alla ringhiera sul piazzale della chiesa, un'enorme terrazza appoggiata al crinale della montagna. Con la faccia rivolta verso la cima, annuivano con il capo a ogni commento, come se tutti a turno dicessero la cosa giusta. Certo, l'arrivo della primavera era diventato l'argomento di conversazione più interessante in tutto il paese. Per una comunità in cui il tempo era

scandito dalla regolarità delle stagioni, un prolungamento dell'inverno poteva solo creare scompiglio. Tutti cercavano consiglio negli anziani, anche nei discorsi all'osteria, intanto che il mazziere distribuiva le carte. Oppure proprio durante il gioco, tanto nessuno parlava, specialmente a tressette. Si potevano fare solo i segni, la regola era questa.

E così la domenica pomeriggio, quando le lingue erano più sciolte, aiutate dal vino, i più anziani, che stavano seduti alle spalle dei giocatori più giovani, invece di commentare la partita ed elargire preziosi consigli, si lasciarono andare ai ricordi, come per cercare conferme che la primavera sarebbe arrivata comunque, prima o poi.

Iniziarono i confronti tra i ricordi degli inverni più rigidi e nevosi del passato: chi diceva quello del '19, qualcuno il '29, qualcuno quello del '43. Una voce obiettò che durante la guerra gli inverni sembrano sempre più lunghi, però quell'anno di neve ce n'era stata tanta davvero e si era protratta a lungo. La discussione degenerò, tanto che anche i giocatori appoggiarono le carte sul tavolo e partecipavano ai discorsi. Ogni tanto, il rumore era scosso da qualche fragorosa risata, specialmente quando, quelli che volevano avere ragione, ingigantivano sempre di più gli effetti d'inverni lontanissimi, che quasi nessuno poteva ricordare. Si arrivò al punto che qualcuno ricordò l'inverno del 1906, in cui il fiato si ghiacciava sulla bocca alle bestie. E anche alle persone, quelle che andavano in giro senza coprirsi bene la faccia. Le risate ormai erano incontrollabili, difficile cercare di ottenere silenzio e attenzione per poter replicare.

Alla fine, quando ritornò la calma e i giocatori stavano per riprendere le carte, si alzò la voce di Pinein, il più vecchio di tutti, che muoveva la folta barba bianca in senso rotatorio, masticando grossi pezzi di tabacco.

“Eh, voi siete giovani, ma nei giorni della ‘merla’ del '99, c'era così tanta neve che la gente per uscire da casa passava dalle finestre del primo piano. E non si poteva più fare la calà (un sentiero scavato nella neve per permettere il passaggio sulle strade) perché la neve non si sapeva più dove buttarla. E quando sono andati a portare da mangiare alle vacche nelle stalle, si sono accorti che non avevano più mangiato niente. Poi le hanno guardate meglio, che erano lì in piedi e non si muovevano: erano congelate vive!”

Nell'osteria scese il silenzio. Tutti si guardarono in faccia e poi tornarono al vecchio Pinin, che aveva ripreso a masticare, fissando il bicchiere davanti a lui, sporcato da due dita di vino. Poi Giovanni, che era il più matto di tutti, aveva cominciato a ridere forte, dicendo che se le avessero munte, forse sarebbe uscito il gelato, invece del latte. E le risate ripresero, prima soltanto qua e là come piccoli petardi, poi tutti si lasciarono andare e all'oste iniziarono a lacrimare gli occhi, mentre cercava di versarsi un altro mezzo bicchiere, con la mano scossa dai tremiti. Il vecchio Pinein rimase curvo sul suo bicchiere, senza dire una parola. Ma la sua barba folta che vibrava e lo stringersi degli occhi lo tradirono: sotto sotto anche lui stava ridendo, le sue spalle iniziarono a scuotersi leggermente.

E finalmente cambiarono argomento.

## Quelli che non abbandonano la montagna

In queste pagine vogliamo e dobbiamo evidenziare gli sforzi che tanti nostri giovani e non compiono ogni giorno perchè questa nostra montagna abbia un futuro.

Merita un plauso e tutta la nostra stima **Silvia Lupi**, una “ragazza” di Fossoli, agglomerato di case vicino a Castelcanafurone, in comune di



Marsaglia che con tanto coraggio ha intrapreso, o meglio continuato l'attività agricola di famiglia, volendo a se stessa, alle istituzioni e alla comunità, dimostrare che vivere in montagna è possibile, senza vittimismo, ma con determinazione, coraggio e soddisfazione.

Alla stessa, nonostante il clamore mediatico di questo periodo nei suoi confronti, le abbiamo chiesto qualche considerazione sulla sua scelta di lavoro, che è scelta di vita:

*“Nel 2008 ho deciso di subentrare a mio padre come titolare dell'azienda di famiglia e di lì abbiamo introdotto l'allevamento dei suini. Questa scelta è stata fatta perchè lavorando le carni suine e ricavandone prodotti finiti riusciamo ad avere un reddito che ci consente di sopravvivere. La scelta è stata mirata perchè mio padre ha sempre fatto il norcino qui e la nelle famiglie. Imparò a 14 anni a Castelvetto da Carletto Perini, storico titolare della trattoria.*

*Di certo la nostra è una piccola azienda, le quantità di salume prodotto sono minime, ma l'attenzione è concentrata sulla qualità: tutto avviene in modo tradizionale, senza forzature, e l'attività rimane prettamente stagionale.*

*Motore dell'azienda è sicuramente la famiglia: tutti fanno la loro parte.*

*Il mio legame con questi luoghi e questo lavoro è fortissimo. Purtrutto le difficoltà sono tante, troppe. Ma si cerca di tenere duro e di continuare a cercar di salvaguardare il nostro territorio già troppo abbandonato”.*

*Credo che un po' di speranza ci sia ancora per la nostra montagna.*

## Silvia, da piccola Heidi a imprenditrice coraggiosa

Recentemente la sezione del Corriere della Sera “Corriere Sociale” ha pubblicato un articolo della collega Tiziana Pisati dove racconta la storia di Silvia, che ha scelto di non scappare da Fossoli: un esempio di economia ecosostenibile. Per l'autorevolezza della fonte riportiamo alcuni passaggi del servizio.

*“Ho stravolto l'azienda di famiglia per salvarla».*

**Silvia Lupi**, 31 anni, è appassionata e determinata. *Quand'era piccola la chiamavano Heidi per via della capretta che le zampettava sempre al fianco e delle estati a portar le mucche al pascolo. In Alta Valtrebbia, a Fossoli di Cortebrugatella, 871 metri, c'è nata e ha scelto di “non scappare”, mentre la maggior parte dei suoi coetanei e i due fratelli maggiori hanno lasciato perché il lavoro su in montagna è irto di difficoltà e poco redditizio. “Hanno famiglia, non possono rischiare troppo. Uno ha aperto un negozio a pochi chilometri da qui, l'altro lavora in un'industria a Bobbio. Ma sono pronti a tornare non appena le condizioni lo permetteranno”.*

### **Nel solco della tradizione per un'economia ecosostenibile**

*Adora questi monti che si rincorrono all'infinito verso il mare. Diplomatasi ragioniera, coltivava il sogno – poi sfumato – di aprire un agriturismo. E quando con la chiusura dell'ultimo caseificio in valle si è trattato di scegliere: chiudere la stalla – “Perché prevalentemente avevamo vacche da latte” – o andare avanti tentando strade nuove, non se l'è sentita di lasciar morire l'azienda di famiglia, frutto di tre generazioni di fatiche, e ha così cominciato a crescere vitelli da carne sui pascoli d'alta quota e introdotto suini allo stato semibrado. Oggi i suoi campi a cereali, frumento e foraggi e l'allevamento si fregiano della certificazione biologica e sono un esempio di come i sostenitori di un'economia ecosostenibile possono rigenerare quel tesoro nascosto che è l'Appennino. Con lei la madre e il padre. Papà è un esperto norcino. Abbiamo aperto anche un laboratorio di salumi tipici per completare la filiera dall'allevamento alla vendita di prodotti genuini.*



## **Maestri del Lavoro 2016:**

### *Renato Passerini fra i dieci piacentini premiati a Bologna*



In occasione della Festa del Lavoro, domenica 1 maggio, a Bologna nel Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo in piazza del Nettuno, si è rinnovato il tradizionale appuntamento regionale per la cerimonia di consegna delle *“Stelle al merito del lavoro”*. Nell'elenco regionale anche dieci piacentini, fra cui **Renato Passerini**, *“amico da tanti anni dell'alta Valnure”*. Passerini infatti, con la moglie Ermanna frequenta il capoluogo e partecipa a tutte le iniziative sociali e turistiche che si svolgono sul territorio.

Già dipendente di Carlo Erba - Farmitalia sino al 1992: 31 anni di lavoro iniziati da analista chimico e terminati come Quadro direttivo. Lasciata l'azienda, ha lavorato come libero professionista sino all'anno 2002. Giornalista-Pubblicista dal 1988, per oltre 20 anni è stato corrispondente del quotidiano *“Libertà”* e ha fornito collaborazioni al quotidiano La Notte di Milano, ai periodici aziendali Carlo Erba e Motta, a testate piacentine e a emittenti televisive comunitarie. Ha tuttora in corso l'attività di pubblicista. E' autore o coautore di oltre 15 pubblicazioni di cultura e storia locale. Fa parte dell'equipe che ha realizzato il Piacenza Oil e

Gas Museum e che ora lavora alla istituzione di una Scuola di alta Formazione nel settore energia.



## ***Comitato a difesa della salute dei cittadini di Ferriere***

Dal quotidiano "Libertà" del 21 Maggio 2016 si è appreso dell'avvenuta inaugurazione della Casa della Salute di Bettola. Che la struttura sarà un laboratorio per sperimentare, tra i primi in Regione, la possibilità di effettuare la chemioterapia "sotto casa". Che si cureranno ipertensione e diabete.

La connotazione e l'appartenenza dell'innovativo sistema di cura l'ha data il Sindaco di Bettola, esprimendo legittimamente e orgogliosamente tutta la sua soddisfazione: "*si è riusciti a portare a termine il progetto più importante del nostro mandato*", il mandato di Busca. Quello di Bettola.

Ha poi proseguito: "c'è la necessità di riequilibrare il territorio dal punto di vista dei servizi visto che aree di montagna risultano carenti", dando per scontato in questo modo il conseguimento del riequilibrio dei servizi sanitari in montagna mediante la Casa della Salute a Bettola.

Ferriere non ci sta. Ancora una volta il comune dell'Alta Val Nure, il più distante dai centri ospedalieri, si vede fortemente penalizzato. Riequilibrare significherebbe potenziare i servizi laddove sono carenti e non incrementarli dove già risultano sufficienti. Dei tre comuni interessati alla struttura (Ferriere, Farini e Bettola), il più vicino ai centri ospedalieri è Bettola, dove si è scelto di collocare la Casa della Salute. Stando così le cose, per Ferriere, quelle cure "*sotto casa*", saranno ancora una volta "*lontano da casa*". Già le chiamate annunciate a uno a uno prospettano per i cittadini di Ferriere le andate e i ritorni. Per gli anziani ferrieresi un incremento di disagi e un aggravio economico.

Ferriere ha l'estremo bisogno di mantenere in loco i servizi ancora operativi non proprio "*sotto casa*" ma almeno vicino a casa.

I seguenti servizi:

- Continuità assistenziale (ex guardia medica) dalle 20,00 alle 8,00 nei giorni feriali e dalle 8,00 alle 8,00 dei giorni festivi e prefestivi;
- Centro prelievi attivo ogni martedì mattina;
- Ambulatorio pediatrico a cadenza quindicinale;
- Centro prelievi curva glicemica a cadenza semestrale;
- Servizio ambulatorio medico di famiglia per 21 ore settimanali.

La soppressione o il trasferimento di anche uno solo di questi servizi sarebbe per Ferriere una scelta iniqua e discriminante. I ferrieresi qualora si sentissero discriminati si opporrebbero in tutti i modi possibili.

I ferrieresi confidano comunque nella conoscenza del territorio da parte del Direttore Sanitario, Ing. Baldino, e credono che vorrà senz'altro tenere in considerazione per quanto concerne il mantenimento dei servizi in loco sia delle enormi distanze, sia delle numerosissime frazioni e sia della carenza di servizi pubblici di trasporto, così come sono certi che tutti i componenti della conferenza socio-sanitaria non vorranno penalizzare un comune, il più vasto della provincia, che ha intrinseca una realtà di enormi difficoltà.

Ferriere, 27 maggio 2016

## *Yoga e sport a Ferriere*

Lo yoga non è uno sport, ma aiuta gli sportivi, dai calciatori ai tennisti, ai dilettanti, a mantenere il fisico in forma ed elastico e la mente sgombra dalle preoccupazioni, così da riuscire a ottenere risultati sempre più validi. Lo yoga aiuta anche chi non pratica sport e vuole rimanere con un fisico attivo e con la mente lucida... in pratica lo yoga va bene per tutte le età e aiuta ad affrontare la vita con più serenità.

Nel nuovo centro sportivo di Ferriere, **lo Sport Camp**, in via Aldo Moro che si trova a Casa Rossa, da mercoledì 8 giugno cominceranno i corsi di yoga aperti a tutti. Si svolgeranno il mercoledì e il sabato dalle 16,30 e si propongono di offrire un'attività inedita per Ferriere.

### *Ma che ci fa un corso di yoga in un centro sportivo?*

Lo yoga può fare la differenza per uno sportivo, perché allena il corpo a diventare forte e flessibile e la mente a trovare la pace interiore e la consapevolezza del valore personale. Il che significa una vita equilibrata con la capacità individuale di dare il meglio di sé. Praticano lo yoga anche molti campioni dello sport, del calcio, del basket, del tennis, del nuoto, di ciclismo, del golf... per migliorare il proprio corpo, per prevenire gli infortuni, per migliorare la respirazione, per trovare la necessaria concentrazione durante le gare e un sonno tranquillo prima e dopo le gare.

### Infatti, lo yoga come ideale complemento dello sport:

- Una pratica costante aiuta a prevenire o minimizzare le lesioni muscolari e alle articolazioni;
- crea flessibilità complessiva del corpo, aumentando la gamma di movimento e la mobilità (la più grande potenza ed efficienza in qualsiasi sport arrivano quando il corpo ha equilibrio, forza e flessibilità allo stesso tempo);
- migliora incredibilmente l'equilibrio fisico, sviluppando nell'atleta la consapevolezza del centro del proprio corpo, mantenendo così il corpo bilanciato in azione, momento per momento, dando la possibilità di recuperare o impedire cadute, rafforzando al tempo stesso l'agilità e la manovrabilità;
- migliora la circolazione, massaggia gli organi interni e le ghiandole per una salute ottimale;
- Il pranayama (esercizi di respirazione) incrementa la propria energia vitale e la respirazione diaframmatica dello yoga, aiuta a far circolare il liquido linfatico, favorendo la disintossicazione del corpo, per accelerare i tempi di recupero ed eliminare la fatica;
- migliora l'acutezza sensoriale, la concentrazione e la chiarezza mentale, la forza di volontà e la determinazione;
- scioglie l'ansia e lo stress pregara; aiuta a bilanciare e a gestire le emozioni che potrebbero offuscare l'attenzione, la concentrazione e il giudizio.

Lo yoga, per un atleta, è importante anche dopo un infortunio in quanto aiuta a risanare i tessuti feriti molto più facilmente che in assenza di movimento.

**Dott.sa Maria Teresa Puliti, insegnante di yoga, allieva di Gabriella Cella**

## Ricordiamoli



**Paganelli Cesare** 16.06.1918 - 19.05.2016  
*Cesare, un montanaro vero, un grande uomo, una persona che è stato per la famiglia e per la comunità un grande punto di riferimento. Uomo semplice, nato e cresciuto a Nicelli. Nonostante l'economia del tempo e della zona fosse improntata all'agricoltura, Cesare ha avuto da giovane la passione e il desiderio del volo, dell'aereo. E così, complice i 4 anni di guerra vissuti in Aviazione, appena sposato Teresa Paganelli - anche lei di Mareto - emigrò con la famiglia in Svizzera dove trovò occupazione proprio in quel settore. Dopo alcuni anni l'aria dell'Aserei è stata più forte dell'economia svizzera e Cesare e Teresa rientrano a Mareto. La nascita di Giampiera e Silvana rendono felice la coppia. Costruisce la nuova casa a Mareto e da persona di buon senso, si fa carico dei tanti problemi che condizionano lo sviluppo del territorio. Purtroppo passano gli anni e la morte - sei mesi fa della moglie - provoca in Cesare una grave perdita e un forte*

*dispiacere. Alterna così la sua presenza fra Farini e Mareto presso le figlie che hanno seguito e curato il papà sino all'ultimo.*

**Gugliemetti Luigi** 08.01.1931 - 12.04.2016

*Una vita vissuta al servizio degli altri con grande disponibilità, con tanta voglia di essere utile, con tanto desiderio di fare. E' questa in sintesi la vita di **Luigi**, indimenticabile autista delle corriere e infaticabile pioniere del turismo ricettivo a Pradovera.*

*Come ci ha ricordato la dott.ssa Carolina, farmacista a Farini per tanti anni, di fronte ad ogni necessità, esigenza e bisogno, si poteva contare e sempre, su una persona che con generosità rispondeva sempre "presente". Grazie Luigi di essere sempre stato disponibile e utile ai bisogni della tua gente. Luigi è stato anche un infaticabile "oste" proprio negli anni in cui la professione andava oltre al ruolo imprenditoriale, ma significava "servizio". Alla moglie e ai figli la partecipazione al loro dolore di tutta la comunità.*



***Badagnani Lucia  
in Chichinato***

*di anni 77*

Grazie **Lucia** per la testimonianza concreta di servizio verso gli altri. Nella vita Lucia è stata a lungo dipendente comunale di Piacenza dove risiedeva con il marito Renzo e il figlio Marcello. In città ha impegnato le sue giornate al servizio dei più bisognosi operando come volontaria nella mensa della Caritas. Ha ricoperto incarichi in Associazioni cattoliche provinciali di volontariato.



Ferriere la ricorda soprattutto per la sua significativa presenza fra noi, assieme al marito, nei mesi estivi. Partecipava con mansioni manuali e di servizio alla festa della famiglia dove il Gruppo Assofa organizza ogni anno la polentata benefica in Piazza.

E' sempre stata presente alla spiedata del Penna, alla fiaccolata sul Gratra mettendo la sua persona al servizio delle varie necessità. E' stata un esempio di vita cristiana partecipando alla Messa festiva e a tutte le iniziative della Parrocchia. Mentre la ringraziamo per l'esempio di vita che ci lascia, partecipiamo al dolore del marito e del figlio con sentimenti di fraterna amicizia.



***Perotti Imelde ved. Bellardo***

*01.08.1930 - 16.05.2016*

*Nata e cresciuta a Rocca San Casciano (Forlì), negli anni cinquanta **Imelde** si trasferisce a Piacenza seguendo la famiglia. In quegli anni conosce e sposa Italo Bellardo, noto libraio in città e da quel momento, la giovane famiglia inizia a frequentare il capoluogo di Ferriere nei mesi estivi non abbandonandolo mai. Imelde era una presenza "amica", allegra, semplice e di grande cuore aperto. L'amore per l'alta Valnure Imelde ed Italo lo hanno trasmesso anche ai figli Paolo e Roberto ai quali porghiamo le condoglianze della nostra comunità.*

### **Guglielmetti Ermanno**

03.04.1935 - 07.04.2016

Una sera sul finire dell'estate 2015 ho visto per l'ultima volta **Ermano** Guglielmetti al bar del Cis a Ferriere. Contrariamente al solito era vestito da ufficio. Moderatamente ottimista ci raccontò che le cellule maligne contro le quali da mesi stava lottando, erano state debellate. Purtroppo non è stato così. L'ho rivisto nella pagina sportiva del giornale locale e forse non poteva essere altrimenti per un manager come lui, nel lavoro e nello sport, generoso, lungimirante ed anche oculato. Le nostre vite, pur senza grandi accadimenti, si sono incrociate per più di 40 anni.

Lui da tanti anni villeggiante fisso a Ferriere ed io commerciante e pubblico amministratore per 15 anni. Per lui ed il gruppo degli affezionati (Marani, Pozzoli, Inzaghi, Peretti, Badovini, Zioni, ecc.) ero un punto di riferimento ed anche quello da punzecchiare. Nel comune di Ferriere gli anni 80 sono stati il periodo delle infrastrutture e le attrezzature sportive sono arrivate solo in un secondo tempo: campi da tennis, campo giochi, gioco da bocce forse in una posizione infelice, piscina, campo di calcio. Ero assessore al turismo ma anche al bilancio e quindi il "signor NO" della situazione.

Devo molto a lui se, durante discussioni anche accese, ho imparato a pormi in modo fermo ma pacato, mai aggressivo: mi è stato utilissimo nella mia professione di dirigente scolastico.

Sull'orientare i fondi su un unico campo di calcio nel capoluogo, probabilmente aveva ragione lui, ma anche i ragazzi di Salsominore erano volenterosi, vivaci ed intraprendenti ed io.....

Avevamo tutti nostalgia del centro di avviamento allo sport che attirava a Ferriere ragazzi da tutta la provincia, diretto dal compianto prof. Arcelli e dal prof. Badini, durante il quale si valorizzavano le scuole medie lasciandole in perfetto stato.

Nelle varie proposte uscì anche quella sul finanziamento degli "itinerari alternativi" che doveva sottendere in seguito alla realizzazione dell'ostello.



Nel 1990 fui catapultato d'ufficio alla scuola media di Pontenure: ero triste, spaesato e soprattutto non mi ritenevo all'altezza. Lì trovai in Ermanno un vero amico: mi presentò gli amministratori, mi introdusse nel bar Giardino (sembra sciocco ma per uno come me che aveva vissuto per tanti anni la vita sociale del bar era incoraggiante) e si rese disponibile ad allestire un nuovo laboratorio di educazione tecnica con relativo materiale di consumo.

Poi un giorno di gennaio, non ricordo esattamente di quale anno, al barino davanti alla scuola, mi disse: "non chiedermi più niente, ho ceduto la Hermann Caldaie"; me lo ha detto con un che di rincrescimento misto però ad un senso di ineludibilità. Da allora ci siamo rivisti a Ferriere, al tavolo del "bugiardino", con gli amici di sempre con i quali usava una sottile ironia, come era nel suo stile di perfetto gentiluomo. *Che la terra ti sia lieve Ermanno, ne' Pontenure ne' Ferriere saranno più gli stessi senza di te.*

**Francesco Cassola**

### ***Ferrazzi Teresa ved. Molinari***

*03.12.1932 - 04.06.2016*

Ricordiamo anche **Teresa Ferrazzi**, che in modo improvviso ci ha lasciati procurando un grande vuoto nella sua famiglia.

Abitava in città ed era la mamma di don Ezio, il sacerdote che ha condiviso con tanti di noi anni di vita sul territorio. Un prete che è stato ed è interprete anche dei problemi sociali ed economici della montagna, specialmente quelli che ogni giorno "umiliano" e penalizzano i suoi abitanti. Ricordiamo altresì che don Ezio, pur essendo ora parroco di importanti realtà cittadine, ha conservato la funzione di parroco a Metteglia - Ciregna.

Teresa è stata una mamma speciale che ha saputo donare tanto amore alla sua famiglia, rispettando e accompagnando le scelte di ogni figlio. Una mamma alla quale la nostra montagna deve riconoscenza perchè in tutto il bene ricevuto da don Ezio c'era e resta, il segno delle sue preghiere e del suo amore anche per noi. Le chiediamo di ricordarci anche dal cielo e alla sua famiglia la nostra partecipazione fraterna e cristiana.



# FERRIERE

Giubileo della misericordia 2016

## Accogliere è...

**Accogliere** non è innanzitutto aprire la porta della propria casa ma è un atteggiamento interiore. È prendere l'altro all'interno di sé, anche se è una cosa che disturba e toglie sicurezza; è preoccuparsi di lui, è essere attenti a lui.

**Accogliere** è fare spazio all'altro nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie. Accogliere è aprire la porta allo straniero o al viandante, è far entrare ...

Insomma qualcosa di molto visibile e tangibile.

**Accogliere** è accorciare le distanze, mettere a proprio agio e dare pari dignità a chi ti sta davanti.

**Accogliere** è entrare in una relazione fraterna.

**Accogliere** è mettersi in gioco. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale:

la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta spesso di un gesto. La compassione, il dividere cioè la stessa passione è il punto di partenza per l'accoglienza, che dà forma all'ascolto che porta a condividere la vita e che si manifesta con una presenza viva, palpabile, vicina. Questa compassione nei confronti dell'altro non è un'emozione passeggera né un gesto di tenerezza senza futuro, essa esige una fedeltà nella relazione.

**Accogliere** l'altro non significa dire "va bene, entra, io non ho niente in contrario": questa nel migliore dei casi è un'accoglienza passiva, ancor più spesso una falsa accoglienza, generatrice di sospetti, divisioni e solitudini. L'accoglienza vera è sempre attiva e significa fare spazio all'altro nel proprio ambiente vitale, ospitarlo in sé. Significa innescare un processo di reciproca trasformazione: io accolgo l'altro se "divento" in parte l'altro, e se l'altro a sua volta diventa in parte me. Ma accogliere non è facile.

**Accogliere** è terribile - dice Jean Vanier che sull'accoglienza ha messo in gioco la sua vita - perché quando lo si fa come stile di vita, scopro la mia povertà e le mie debolezze, la mia incapacità di intendermi con alcuni, i miei blocchi, la mia affettività turbata, i miei desideri che sembrano insaziabili, le mie frustrazioni, le mie gelosie, i miei odi e le mie voglie di distruggere. Finché ero solo potevo credere di amare tutti, adesso stando con gli altri, mi rendo conto di quanto sono incapace di amare, di quanto rifiuto la via agli altri... E noi?

**Luca R.**





**Domenica 22 maggio Ferriere ha onorato Santa Rita.**

Al termine della celebrazione, il parroco don Stefano, prima di “benedire” le auto sulla piazza, si è recato ai piedi del campanile per ricordare i 60 anni dello stesso e per onorare i caduti ferrieresi delle guerre a cui è dedicato il campanile medesimo.



**Programma**

- Ore 9,30: Ritrovo Piazza Miniere
- Ore 10,00: Sfilata per le vie del capoluogo con Banda Santo Stefano d'Aveto
- Ore 11,00: S. Messa
- Ore 11,45: Saluto delle Autorità
- Premiazione Donatori - Omaggio alle Consorelle

## Ricordiamoli

### **Bertelli Maria ved. Bergonzi**

30.01.1922 - 22.03.2016

*“Il Signore ti ha donato una lunga vita  
che hai saputo dedicare agli altri”*

*“Cara nonna, che vuoto che hai lasciato!”*

*Siamo andati all'estero per lavoro, ma non ci siamo mai sentiti lontani da te. Ogni volta che ci sentivamo per telefono, o, meglio ancora, quando ci vedevamo, ci hai sempre incoraggiati e rassicurati. Eri sempre sorridente e non ti lamentavi mai per i tuoi acciacchi, ma ti informavi dei nostri studi e poi dei nostri lavori, dei nostri amici, delle novità delle nostre vite.*

*Sempre attiva, anche con i tuoi bastoncini, non ti sei mai fermata. Era tuo punto d'orgoglio prepararci cibi genuini e saporiti con le tue mani sempre in moto.*

*Ora ti sentiamo intorno a noi come una brezza che ci sussurra “coraggio”.*

*Ciao nonna, grazie di essere esistita.*

**Sara e Paolo”**



**Maria con la nipote Sara, i figli Mario e Rosa e il genero Piero. A fianco Maria alla festa della Madonna di Caravaggio a Cerreto, chiesa e Madonna da lei tanto amate, che le rievocavano momenti belli e importanti della sua fanciullezza.**

### **Ferrari Cesare**

14.03.1934 - 05.05.2016

*“A tutti coloro che lo conobbero e l’amarono,  
perchè rimanga vivo  
il suo ricordo”.*

E il ricordo di **Cesare** rimarrà vivo nella mente dei tanti amici che aveva accanto e con i quali aveva stabilito un rapporto di fraterna amicizia.

Era cresciuto e vissuto a Ferriere, nella vita è stato un autodidatta, in modo intelligente e pratico sapeva fare di tutto: muratore, elettricista e idraulico. Svolgeva ogni incarico e ogni lavoro con capacità e responsabilità. Purtroppo la malattia non lo ha risparmiato ed ha trascorso l’ultimo periodo della sua vita nella sofferenza sperimentando quanto sia fragile la vita. E’ tornato nella sua terra a riposare per sempre nel nostro cimitero del capoluogo accanto a papà Anselmo, a mamma Maria e al resto della sua famiglia.



### **Bergonzi Liliana**

30.05.1940 - 14.04.2016

*“Ricordatemi così.”*

*Vi ho trasmesso la mia allegria,  
la mia voglia di vivere ed il mio coraggio.  
Conservateli nel vostro cuore.*

E **Liliana**, nella sua vita trascorsa interamente a Ferriere, ha trasmesso allegria e voglia di vivere a tutti quelli che incontrava: non le interessava se li aveva mai visti o erano abituali conoscenti, tutti erano persone con le quali condividere momenti di amicizia.

Nella vita Liliana ha lavorato molto, in modo intelligente e di grande supporto alla famiglia, famiglia che ha provato il dispiacere di piangere nel lasso di poco tempo le sorelle Maria Rosa e

Wanda. Il suo attaccamento al lavoro è stato premiato dalla Camera di Commercio con la medaglia d’oro di “Fedeltà al Lavoro”, mentre i tanti anni di attività le sono stati riconosciuti con l’attestazione di “bottega storica”.

## *Felicitazioni a:*

### **Toscani Agostino e Masera Zita**

si sono uniti in matrimonio a Torrio il 25 aprile 1966.

La giovane famiglia aveva subito trasferito la dimora a Milano dove nel 1969 nacque Nadia. Dalla pensione vivono a Piacenza non dimenticando - soprattutto nei mesi estivi - la loro casa di Selva.



**In foto Zita e Agostino ripresi a Selva dall'allora parroco don Roberto Falliva alcuni mesi prima del matrimonio e - in chiesa a Ferriere - in occasione della ricorrenza del loro cinquantésimo con il parroco don Giuseppe.**



## *Vive felicitazioni*

**a Rosetta  
e Giancarlo  
Bianchini**

che recentemente hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. In una festosa cornice di famigliari e amici, don Sandro Civardi, che



ha condiviso con la famiglia Bianchini vent'anni di storia ferriere, ha ricordato l'amicizia e la grande disponibilità di Rosetta e Giancarlo verso i bisogni della comunità. Mentre gli formuliamo i migliori auguri per l'importante tappa di vita, pubblichiamo una foto che documenta il loro impegno estivo a Ferriere negli anni ottanta con il gruppo Gat.

**Apprendiamo inoltre che l' "Antonino d'oro" 2016 sarà consegnato il 4 luglio a Giancarlo Bianchini.**

## ***“Europa, cosa ti è successo? Sogno un nuovo umanesimo”. Passi del discorso di papa Francesco***

**S**ono convinto che la rassegnazione e la stanchezza non appartengono all'anima dell'Europa (...)

Nel Parlamento europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo agli eurodeputati che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice (...).

*Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?*

*Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati?*

*Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli? (...)*

E' necessario "aggiornare" l'idea di Europa. Un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare.

*Capacità di integrare* - La bellezza radicata in molte delle nostre città si deve al fatto che sono riuscite a conservare nel tempo le differenze di epoche, di nazioni, di stili, di visioni. Basta guardare l'inestimabile patrimonio culturale di Roma per confermare ancora una volta che la ricchezza e il valore di un popolo si radica proprio nel saper articolare tutti questi livelli in una sana convivenza.

E lungi dall'apportare grandezza, ricchezza e bellezza, l'esclusione provoca viltà, ristrettezza e brutalità. Lungi dal dare nobiltà allo spirito, gli apporta meschinità.

L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale.

Il tempo ci sta insegnando che non basta il solo inserimento geografico delle persone, ma la sfida è una forte integrazione culturale.

*Capacità di dialogo* - Siamo invitati a promuovere una cultura del dialogo cercando con ogni mezzo di aprire istanze affinché questo sia possibile e ci permetta di ricostruire il tessuto sociale. La cultura del dialogo implica un autentico apprendistato, un'ascesi che ci aiuti a riconoscere l'altro come un interlocutore valido; che ci permetta di guardare lo straniero, il migrante, l'appartenente a un'altra cultura come un soggetto da ascoltare, considerato e apprezzato.

La pace sarà duratura nella misura in cui armiamo i nostri figli con armi del dialogo, insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro e della negoziazione. In tal modo potremo lasciare loro in eredità una cultura che sappia delineare strategie non di morte ma di vita, non di esclusione ma di integrazione.

## Conoscere Cristo

*Cristiano vuol dire “seguace di Cristo” o, come si dice più comunemente, “discepolo di Cristo”.*

*Non si può essere discepolo di un Maestro senza conoscerlo e perciò non si può essere cristiani senza conoscere Cristo.*

*Il discepolo è colui che segue gli insegnamenti del Maestro; quando gli insegnamenti di un Maestro rappresentano anche la sua vita, il discepolo diventa l'imitatore perfetto del Maestro.*

*Per essere cristiani, cioè allievi di Gesù ed imitatori di Gesù, bisogna conoscere il Maestro: bisogna conoscere il suo ammaestramento che è lo stesso che dire: bisogna conoscere la sua vita perché in Gesù ammaestramento e vita rappresentano la medesima cosa.*

*La conoscenza di Gesù sarà completata soltanto nell'eternità, ma soltanto coloro che hanno incominciato a penetrarla quaggiù possono essere definiti suoi discepoli.*

*Se un individuo non ha incontrato Cristo, non ha veduto Cristo, non ha udito Cristo, non può neanche dichiararsi discepolo di Cristo. Egli può anche essere un ammiratore entusiasta dell'eminente personalità del figliuolo di Dio, ma non può assolutamente pretendere di essere suo discepolo.*

**Tommaso Scotti sperimenta la guida del trattore sotto la protezione del nonno Remo Quagliaroli.**



### **Preli Esterina ved. Labati**

02.03.1924 - 07.03.2016

Lo scorso 7 marzo è scomparsa **Esterina Preli**. L'avevo conosciuta nel febbraio 1983, in occasione del Gemellaggio dei nostri comuni con Nogent. Ci aveva accolto nella sua casa, assieme al marito Alessandro, con spirito e amore filiale, segno di un attaccamento forte, generoso e sincero alla sua terra ferriere, alla sua gente. Donna eccezionale, buona, intelligente, che ha trascorso molti anni, con fatica, sul mercato coperto di Nogent, in anni in cui il lavoro e i sacrifici erano una caratteristica per tanti nostri emigrati. Tornare alla sua terra di Canadello era sempre per Esterina ed Alessandro una gioia e una grande soddisfazione. La ricordiamo anche per la generosa partecipazione che ha sempre avuto nei confronti della sua chiesetta di Canadello, della chiesa di Ferriere e di tutte le iniziative sociali, religiose e benefiche di cui ne veniva a conoscenza.



**Esterina mentre serve al banco del mercato coperto di Nogent - sur - Marne.**

Di seguito riportiamo alcuni pensieri che in diversi hanno voluto dedicarle:

Da Arianna (Nipote):

*Ciao Mémé, Come stai? Io non sto tanto bene, mi manchi, credo che sia per questo.*

*In realtà non volevo dirtelo perchè poi magari ti senti in colpa, pero' mi hai insegnato a non mentire mai allora te l'ho detto. Che poi in realtà non è colpa tua, non è colpa di nessuno. Te ne sei solo andata in un posto migliore, lontana da noi sì, ma finalmente*

*hai raggiunto tuo marito, la Ida e i tuoi fratelli che tanto ti mancavano. E sarai felice, ne sono sicura.*

*Volevo dirti che l'altro giorno ha nevicato tanto qua e ho pensato a te, la neve ti piace talmente tanto. Ricordo che durante le nostre telefonate mi chiedevi sempre che tempo c'era qui.*

*Volevo anche dirti che l'altro giorno mi è venuta in mente quella canzone che ti aveva fatto quella ragazza di Torrio, te la ricordi?*

*"Ero ancora una bambina, mi ricordo Esterina..."*

*Ecco quella. Mi è venuta in mente non so bene perchè e da lì ce l'ho sempre in testa, come un sottofondo accompagna le mie giornate monotone.*

*Non ti nascondo che ho tanta voglia di sentirti, ti chiamo ma il cellulare suona a vuoto, sarà che dove sei ora non prende. Probabilmente su qualche monte troppo alto e troppo isolato da tutto. Magari quando ti arriva qualche tacca di segnale fatti sentire.*

*Ricordati che fra poco arriva la primavera ed è ora di fare l'orto!*

*La scuola va bene anche se sono un po' stanca. L'altro giorno Davide ha raccontato della guerra dei partigiani a scuola e la maestra era molto contenta. Ha raccontato anche di te, del tuo insormontabile altruismo e della voglia di vivere contagiosa che trasmettevi con ogni tuo gesto. Ha anche detto che sei una donna forte e che vuoi il bene di tutti. Alla fine ti ha ringraziato per tutto ed è quello che vorrei fare anche io, ma temo che la mia gratitudine non si possa esprimere a parole.*

*Hai fatto talmente tante cose buone nella tua vita qui che a scriverle tutte userei davvero troppi quaderni, quindi mi limito a questa breve lettera, ma prometto che ne scriverò altre. Lo so che ti fanno piacere. So anche che quando leggerai questa lettera ti spunterà un sorriso, uno dei tuoi sorrisi colmi di speranza.*

*Perchè alla fine questo non è un addio, è solo un'arrivederci. Tanto lo so che mi aspetti su con un piatto di tortelli.*

Da Corinne (Nipote): *Ciao Mémé,*

*Voglio tranquillizzarti, ovunque tu sia, perché non hai lasciato un grande vuoto...quel grande spazio nei nostri cuori è pieno di ricordi di te...*

*Ognuna delle persone che ti ha conosciuto ti ricorda per qualcosa di speciale...per una passeggiata sotto il sole dei nostri monti, per la tua mano che con amore offriva i frutti del tuo splendido orto che non hai mai abbandonato anche quando le forze venivano meno, per il ricco banco sul mercato di Nogent dove insieme a Nunnein vendevi le specialità della tua terra natia, per quando raccontavi la tua testimonianza di guerra ai giovani delle elementari, per il cesto di bortelline fumanti che noi bambini di Canadello aspettavamo con impazienza, per quei piccoli grandi gesti di generosità di cui molti hanno goduto... mille pagine non basterebbero per raccontare una vita così pienamente vissuta...hai lasciato un segno in tutti coloro che ti hanno conosciuta e che non ti dimenticheranno...e noi della famiglia andremo avanti, sapendo che parte di quello che siamo, in fondo, sei tu... Je t'aime Mémé...*

Da Marie France:

*Per la nonna Esterina dove a Nogent-sur-Marne andavamo sempre a comprare i suoi prodotti italiani squisiti e che ci riceveva sempre con il suo sorriso. Era gentile con tutti, pronta ad aiutare gli altri, aveva sempre una buona parola per tutti.....*

Da Silvia Pareti:

*Era un mito. Una donna solare. Sempre sorridente e aveva questo potere di far sorridere anche chi la incontrava.....*

Da Miriam ed Ester:

*Ora che ricordiamo Esterina, pensiamo ad una persona saggia e generosa, attaccata alle proprie origini.....*

Da Alessandro Bergonzi:

*A me piace ricordarla come una persona semplice che però voleva dare il possibile agli altri....*

Da Lola Bergonzi: *Ciao Esterina, Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per noi accogliendoci a casa tua.....*

Da Elisa Ilaria, Nadia, Nausicaa, Valentina: *A te che ci hai sempre coccolato e apprezzato come fossimo della tua famiglia.....*



*La nostra mamma era una guida sicura che ci ha sempre accompagnato in tutti i momenti importanti della nostra vita ma anche nelle piccole cose quotidiane, sempre con l'attenzione, il rispetto, e l'amore di una mamma che ha impegnato la sua vita a fare felice la sua famiglia. Leggendo i pensieri di questi ragazzi realizziamo ancora di più quanto era speciale la nostra mamma.*

*Lei sarà sempre con noi e il suo esempio sarà il nostro riferimento.*

*Merci Maman.*

**Angéline et Florence.**

Le figlie ringraziano tutti i partecipanti al funerale che hanno contribuito con le loro offerte a consegnare l'importo di 625 Euro alla Croce Azzura di Ferriere come aveva chiesto Esterina.

**Nella foto Esterina accanto ai valori della sua vita: Canadello, paese che tanto amava, all'uscita della sua chiesetta e vicino alla bandiera della sua Patria Italia.**

# CERRETO ROSSI

**Sara Boeri** di Antonio e Silvana Manfredi, giovane professionalmente impegnata a Milano in creazioni artistiche floreali (anche per il Teatro La Scala) e di spiccata intelligenza e vena poetica, ha dedicato allo zio Giuseppe (fratello del papà) la poesia sotto pubblicata.

**Giuseppe - Pinò** - persona buona, è un fedele custode delle tradizioni e della vita semplice e lavorativa di Cassimorenga, paese dove Pino vive. Da cristiano praticante partecipa ogni domenica alla messa festiva.

## *A Giuseppe, mio zio*

*Leggero e modesto il fumo del comignolo  
si disegna astratto nel cielo senza nuvole.*

*Un gallo canta, il cane abbaia  
mentre la campana  
scandisce il tempo nella Valle.*

*Lassù sulla prospera terra  
c'è una casa di pietra  
piccola ed eterna.*

*La porta è aperta!*

*Il fuoco scalda il paiolo  
e il vapore profuma di ricordi.*

*Lo trovo al suo posto, accovacciato.*

*Ha i capelli colore della cenere  
e gli occhi sono come i fili d'erba  
dei suoi campi in primavera.*

*Le mani sporche di terra,  
forti e grandi come il suo cuore.*

*Un bacio, un abbraccio un po' timido,  
un sorriso e nient'altro.*

*Appesa al muro una nostra foto  
parla del tempo che passa  
e che non ci ha cambiati nel cuore.*

**Boeri Sara**



*L'inclemenza del tempo non ha fermato i parrocchiani di Cerreto e Cassimorenga a onorare la Madonna di Caravaggio. La pioggia ha impedito la tradizionale processione, costringendo don Stefano a terminare la cerimonia con la benedizione solenne nella chiesa. E' seguito il rinfresco preparato dai volontari del paese.*



### **Ferrari Rita**

*Nata e crescita a Roncoli, il piccolo nucleo di case che si raggiunge dalla strada di Centenaro, poco oltre l'abitato di Toazzo, **Rita** si è adattata alla vita e all'economia "Agricola" della famiglia, collaborando per tutte le attività e per tutte le mansioni. E' stata un perno della famiglia nei vari lavori e assistendo i genitori sino alla fine.*

*Dopo la scomparsa di papà e mamma e il matrimonio della sorella Mariuccia, Rita abbandona progressivamente Roncoli andando a vivere - nel capoluogo - con la famiglia della sorella. Purtroppo sono arrivati anche per lei i naturali acciacchi dell'età e dopo un calvario terreno di sofferenze, ha raggiunto in Cielo i suoi cari scegliendo il "suo" cimitero di Cerreto per il riposo eterno.*





## *Ricordiamoli*

### ***Bertotti Rina in Dandoli di anni 86***

**Rina** è deceduta in Francia il 28.03.2016 all'età di 86 anni.

Nata a Boulogne e vissuta in Francia, Rina amava tornare ogni anno a Caserarsio, paese natale dei genitori, dove passava l'estate con la sua famiglia. E' deceduta in Francia il 28 marzo u.s. Così la ricorda la nipote Lorenza Bertotti:

*“Siamo una famiglia numerosa e tu ti sei presa cura di tutti noi.*

*In ogni nostro ricordo c'è sempre una tua risata, un tua coccola o un tuo aperitivo.... Ciao Tata”.*



### **Giuseppe Cicco - "Pino"**

*n. 11.03.1934 - m. 09.03.2016*

Nato a Andria (BA) nel 1934, emigrò in Francia con genitori, fratello e sorelle nel 1951.

Sposò Elena Bergamini (sorella di Luigi Bergamini "Luì" di Pomarolo) a Parigi nel 1959 e ebbe 2 figli: Riccardo e Valérie. Dopo aver abitato a Parigi e Fontenay, la famiglia si trasferì a Nogent-sur-Marne nel 1967 dove ritrovò la numerosa comunità della Val Nure (infatti abitava proprio di fronte a Domenico Malchiodi "Lanceri").

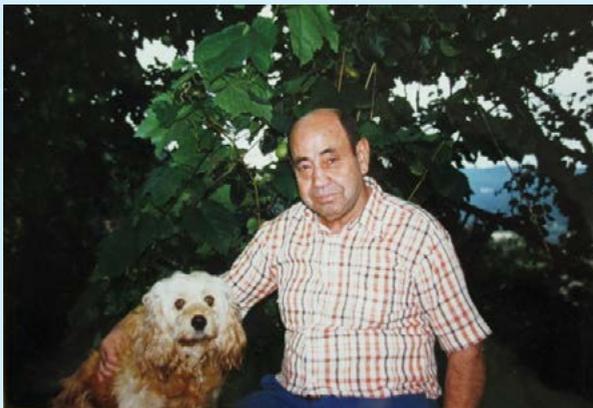
Lavorò come muratore poi come magazziniere in una tipografia fino alla pensione nel 1994.

Come tanti emigrati ritornava in Italia con la famiglia in Agosto, ma adottò il paesino della moglie quanto quel paesino lo adottò per la gentilezza e la semplicità. Era molto affezionato ai suoceri Paolo e Rosa e tutte le estati aiutava Luì nei lavori agricoli ma anche da muratore o per piccoli lavori meccanici. Non mancò mai un anno fino alla scomparsa di Luì nel 2008. Riposa ora nel cimitero di Nogent sur Marne.

Lo ricordano con amore e affetto, la moglie Elena, i figli, i parenti e gli amici.



**Pino con la moglie Elena  
nel 2008**



**A fianco: Pino e la fedele Lady**

*Tradizioni religiose di una volta*

## ***Dalla Madonna del Buon Consiglio alle celebrazioni di Novembre***

*seconda parte*

**I**l 4 Novembre davanti al monumento vi era grande compostezza. Prima che il parroco iniziasse la cerimonia, se era presente un ex combattente con la personale trombeta portata dalla guerra, ripeteva il “Silenzio”, come tante volte aveva fatto. Dopo la celebrazione e la benedizione impartita dal parroco, senza distinzione tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, chi era in possesso di un bollettino di guerra (erano più d'uno), al alta voce lo leggeva: data, ora, giorno, mese, anno, luogo, azione di quel momento, onorava così i compagni caduti e faceva conoscere ai presenti la allora dolorosa situazione. Ognuno riviveva a modo suo quel tempo: chi vi aveva partecipato direttamente o solo per sentito raccontare e chi lo capiva dalla spiegazione.

Ad ogni guerra la comunità parrocchiale aveva fatto un dono ad un santo della nostra chiesa con preghiera che intervenisse a fare ritornare sani e salvi gli uomini chiamati alle armi.

### **Guerra 1915-18**

Montagna Nostra n.2 del 2014 riporta la foto del prezioso quadro di forma quadrata con cornice in legno dorato, donato nell'occasione. Di materiale e forme diverse ma di uguale colore, sempre dorato, vocali e consonanti fissate una per una sopra un panno rosso, scrivevano la supplica, facendo corona intorno ad un bellissimo cuore in argento, con finiture molto lavorate.

Fino al 1963 rimase appeso dentro la cappella della Madonna del Buon Consiglio perchè a Lei era stato dedicato.

Per lo stesso motivo le ragazze regalarono all'altare maggiore una magnifica tovaglia con un prezioso pizzo all'uncinetto, molto elaborato. Tutte contribuirono, chi con la mano d'opera, chi con denaro per l'acquisto del lino, del cotone e di tutto l'occorrente. Per invocare la grazia, tutte le domeniche vi era la Messa cantata.

### **Guerra 1940-45**

Tutti insieme i parrocchiani avevano ordinato e poi acquistato un secondo grande cuore, con l'apertura nascosta dietro, più semplice del primo ma di maggior valore. Per iniziativa del nostro allora parroco don Egidio Copelli, chi aveva familiari alle armi, sopra un foglietto di carta bianca ne aveva scritto il nome, se erano più fratelli erano indicati sullo stesso foglio.

Dopo la messa e l'invocazione, a lato del parroco, l'allora sacrestano Francesco Barbieri chiamò uno alla volta i nomi dei soldati; la mamma, la sposa o la sorella o chi ne faceva le veci andava a deporre il nome nel cuore.



### La Madonna Addolorata

Dopo essere stato chiuso, retto da un'importante catenella, fu appeso al collo di Maria Addolorata (a Lei era stato dedicato), e ancora pende sempre custodendo gli stessi nomi dei ritornati e non.

L'Otto dicembre, festa dell'Immacolata, nella nostra chiesa viene esposta la statua dell'Addolorata (dono di una famiglia di Gambaro). Il giorno 27 dello stesso mese si festeggia San Giovanni Evangelista, la cui statua è dono di una famiglia di Casalcò.

Questi due santi, a differenza degli altri, venivano onorati molto in Chiesa con grandi cerimonie:

messa cantata a volte dalle sole donne, o dai soli

uomini, ad una o più voci, con musiche diverse, con grande pompa, perchè non sempre la stagione permetteva la processione all'esterno e gli addobbi alle finestre e lungo la strada. Le statue posano: la prima a destra, la seconda a sinistra del grande crocifisso (u Signore mortu). Solo per la loro festa e per formare il Golgota vengono esposti.

Se le cerimonie riguardavano il cimitero o i defunti, o venivano fatte per chiedere aiuto, organizzate dai parroci o dai Missionari (quando venivano), la statua dell'Addolorata fu sempre la più soggetta ad essere portata in processione al cimitero dove l'attendeva un improvvisato altarino, costituito da un tavolino addobbato da apposite tovaglette su cui veniva deposta la portantina, in mezzo al vialetto che porta alla cappella centrale e vi rimaneva il tempo delle cerimonie per poi essere riportata in chiesa, a volte da uomini, a volte da donne.



**San Giovanni Evangelista**

## Ricordiamoli

### **Preli Maurizio**

12.09.1930 - 17.03.2016

*“I giusti lasciano di sè memoria eterna”*

*Caro nonno.....ci mancherai, ci mancheranno i tuoi abbracci, i tuoi baci, le tue parole dolci, i tuoi discorsi sensati.....ci mancherà tutto di tè.*

*Sei stato molto importante per noi, e ora sappiamo, e ci rendiamo conto che non sarà facile, ma non smetteremo mai di volerti bene, ma di una cosa ne siamo certe.....tu ora sei felice lassu' insieme al nonno Beppe, riposerai, ed insieme a lui ci guarderete sempre, e questo è ciò che conta.*

*Grazie di tutto.*

**Alessandra e Arianna**



**Sopra: Maurizio con il “suo ferro” per tagliare l'erba;**

**A fianco: in occasione dei 50 anni di matrimonio con Pia Scaglia festeggiati un mese prima della scomparsa.**

### **Draghi Opilio**

18.06.1923 - 17.03.2016

Nato a Gambaro, **Opilio** è cresciuto nella sua numerosa famiglia, assieme ai genitori Aurelia e Lazzaro e alle tre sorelle.

Dopo le scuole elementari frequentate nel castello, Opilio “non perde tempo” e si adatta al mestiere tipico del tempo, “il contadino” per essere di aiuto economico alla famiglia. Da persona abituata a “ragionare con i fatti” affronta la vita con realismo, senza mai lamentarsi e partecipando con semplicità e cuore a tutte le iniziative sociali del paese.

E’ vissuto senza disturbare, accontentandosi di vivere da uomo libero e indipendente, sino a quando gli acciacchi dell’età non lo hanno costretto a limitare il suo modo di vivere. Era un assiduo frequentatore del mercato del martedì nel capoluogo, giorno in cui non mancava di far visita alla sorella Giuseppina.

Riposa nel cimitero di Gambaro.



**Gambaro  
in festa  
sabato 30 luglio 2016**

## *Il Papa sulla Trinità*

Da *“LAUDATO SI”*: *La Trinità e le relazioni tra le creature*

Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per Mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale. Per questo, *“quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità”*.

Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l'essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura “testimonia che Dio è trino”. Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell'essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile.

Il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa, in modo tale che in seno all'universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente. Questo non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione.

Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione.

Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità.

### *Trinità e famiglia*

La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente, capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio. La coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza.

In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente.

Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: *“Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore”*.

Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo». La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina.

Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione nella teologia paolina quando l'Apostolo la mette in relazione con il *“mistero”* dell'unione tra Cristo e la Chiesa.

La Scrittura e la Tradizione ci aprono l'accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari.

*La famiglia è immagine di Dio, che è comunione di persone.* Nel battesimo, la voce del Padre designa Gesù come suo Figlio amato, e in questo amore ci è dato di riconoscere lo Spirito Santo. Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l'uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa. Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la *“immagine e somiglianza”* della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio.



**La tradizionale processione con la statua di San Giorgio.**

## Festa attorno alla Madonnina

La pioggia caduta dal primo pomeriggio, accompagnata da una temperatura non proprio primaverile non ha fermato il desiderio e la volontà di tante persone di ritrovarsi a Grondone, attorno al sacello dedicato alla Madonna degli Amici.

Il gesto di fede e di amicizia è promosso da diversi anni da Dina che proprio nell'attigua chiesa ha vissuto i momenti significativi del proprio percorso di cammino cristiano.

La Messa, concelebrata da **don Giancarlo** di Lodi con **don Stefano Garilli** (parroco di Grondone), **don Giuseppe Calamari**, **don Ezio Molinari** e dal diacono **Roberto Porcari** è stato un momento di fede nel giorno in cui si ricordava l'Ascensione del Signore al Cielo e si festeggiavano le mamme, nella giornata a loro dedicata.

La celebrazione è stata accompagnata dal coro "San Michele Arcangelo" di Gragnano, diretto da **Alessandra Tirelli**, che proprio a Grondone, assieme alla famiglia, trascorre le ferie.

Purtroppo l'inclemenza del tempo non ha permesso, come in altre occasioni, di ritrovarsi davanti alla Cappellina e di partecipare al lancio dei palloncini. La manifestazione è così proseguita nei locali della vecchia osteria "di Alfredo" per trascorrere in amicizia la seconda parte dell'incontro con la degustazione di prodotti gastronomici di montagna.





## Festa della Mamma

LA FORZA DELL'ANORE È LA  
 forza delle mamme  
 la forza è il dono dei vostri amori  
 è la carica perenne d'energia,  
 è la linfa delle nostre vene,  
 è il denaro del vostro cuore,  
 è il cibo della vostra anima,  
 è la bontà della fanciullezza  
 e in quei momenti  
 dove il buio ci avvolge  
 accendiamo il corello  
 dentro un abbraccio  
 d'amore puro.

Per  
 Mamma



## Ricordiamolo

### MalchiodiSante

17.10.1929 - 15.05.2016

Caro nonno, papà e amico  
 sei stato una persona speciale,  
 eri allegro e divertente,  
 ti piaceva stare in compagnia,  
 sentir cantare e ascoltare la fisarmonica.  
 Ci facevi ridere  
 perchè eri molto puntuale, anche troppo,  
 se avevi un appuntamento ti presentavi  
 due ore prima, la tua passione erano i  
 cavalli, l'amore verso la tua famiglia  
 e verso la nonna.

“Brontolavate” spesso ma non riuscite  
 a stare lontani, eravate sempre insieme.

Da lassu' ora proteggici  
 e aiutaci a restare sempre uniti  
 con quei valori che tu conoscevi bene: fa-  
 miglia, amore ed onestà. Mi raccomando  
 il tuo cappello, le tue corone e l'immagi-  
 netta di Padre Pio: portali sempre con te  
 lassù tra gli angeli.



Ciao da tutta la tua famiglia.

Il 21 febbraio 2016 la signora **Carolina** ha festeggiato i 100 anni attorniata da parenti, da tanti amici e dalla piccola pronipote Lorenza. Il signor sindaco Malchiodi Giovanni l'ha onorata con la sua presenza e con la consegna di una targa del Comune di Ferriere. La famiglia ha voluto festeggiarla dedicandole poesie a lei molto gradite.



### **La nonna Carolina**

*porta il grembiule  
dalla sera alla mattina  
è una dolce e cara donnina  
e la trovi spesso in cucina  
dietro ai fornelli che prepara i tortelli  
dolci o salati, ma sempre ben preparati  
in tavola non mancano gli anolini  
che stan nel brodo caldi e piccini  
per riempire tutti i pancini.  
Sulla stufa prepara la polenta  
Per tutti, molto contenta  
la mattina va nell' orto a coglier l'insalata  
per fare una zuppiera prelibata  
con i pomodori  
per condire i nostri cuori  
d'estate marmellata  
e la salsa non possono mancare  
e assieme alla giardiniera ha un bel da fare!  
Ha il grembiule e il foulard in testa  
E quando la vedi è sempre festa!  
Tante storie sa raccontare  
Ma non smette mai di imparare  
Le piace chiacchierare in compagnia  
E mette sempre tanta allegria*

*Fa fiori di carta colorati  
E lascia tutti incantati  
Cuce, ricama e fa la maglia  
Per fare calze e cuffie della nostra taglia  
Anche se è diventata un po' bianca  
Non la vedi mai stanca  
È sempre in movimento  
E non perde mai tempo!  
Ha un grande cuore  
E mette tutti di buon umore  
È la mia bella nonnina  
E le canto una canzoncina  
I 100 sono arrivati  
E vanno festeggiati!  
Tanti auguri!*

# SOLARO

## *Pentecoste:*

### *“Tutti furono colmati di Spirito Santo”. Tutti chi?*

La tradizione ci ha consegnato la convinzione, e l'iconografia l'immagine, che i presenti nel Cenacolo fossero solo i 12 con Maria. Invece c'erano anche donne. Si legge: “Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui”. E subito dopo: “Il numero delle persone radunate era di circa 120”. Sarebbe interessante poter rispondere alla domanda: “E allora perché tradizione ed iconografia parlano solo degli apostoli con Maria?”. Lo Spirito scende su tutti i discepoli, su un “popolo” di uomini e di donne. Bene che il Papa inviti a riflettere sul ruolo della donna (anche Diaconato femminile permanente) nella Chiesa.

Scende su quel popolo come “vento impetuoso” che scuote; scende come “lingue di fuoco”: il fuoco illumina, riscalda, infiamma; le lingue dicono la facoltà di parlare, di comunicare.

Lo Spirito cambia radicalmente l'animo di quei discepoli, cambia le loro prospettive: liberati dalla paura, sono pervasi da uno straordinario entusiasmo per annunciare e testimoniare il Vangelo in tutte le lingue e “fino ai confini della terra”.

C'è sempre, anche oggi, bisogno che si rinnovi la Pentecoste. E quindi siamo qui ad invocare che lo Spirito venga.

*Lo Spirito opera anche oggi. Le sue “operazioni” sono molteplici, multiformi.*



# CIREGNA - METTEGLIA

*Vive*

*congratulazioni*

ai giovani sposi **Zucconi Stefano e Carmen Ripamonti** in foto con la nonna **Giuseppina** nel ricordo del caro **Arturo** non più fra noi.



## *Pregghiera*

*Il momento è quello  
solenne e drammatico  
in cui ogni parola acquista  
una forza ed un senso particolari.  
Tu stai andando incontro alla morte  
e quello che ci affidi  
è un vero e proprio testamento.*

*Tu ci chiedi di amare, di amarci,  
secondo la misura che ci manifesterai  
con la tua passione e la tua morte:  
senza limiti, senza barriere,  
senza confini, fino in fondo.  
Sarà questo il vero,  
l'autentico segno  
che ti apparteniamo,  
che siamo tuoi discepoli.*

*Non le celebrazioni spettacolari,  
non i raduni entusiastici,  
non le assemblee festose,  
ma l'amore che sapremo donarci  
nel tessuto della vita quotidiana,  
con semplicità ed umiltà,  
con gioia e con impegno:  
con libertà e con coraggio,  
con tenerezza e con misericordia.*

*Questo amore costituisce  
"la prova del nove":  
non le patenti di ortodossia,  
non la conformità della dottrina,  
non le dichiarazioni di fede  
o di adesione morale.  
È questo l'amore che tu ci hai manifestato,  
è di questo amore che vivono i discepoli.*

**Roberto Laurita**



**AGOSTO  
2016**

**CIREGNA**



**IN**

**6**

**FESTA**

**7**

Si festeggia al chiaro di luna con:

**6 AGOSTO - RENZO E I MENESTRELLI**

**7 AGOSTO - ROBERTA BAND**

Ingresso Libero

Vi aspettiamo sulla balera di Ciregna per ballare, bere e cenare  
in compagnia!!

Evento organizzato da: Circolo Anspi Ci-regnamo

### **Opizzi Giovanni “Dova”**

16.06.1923 - 13.05.2016

Alla soglia dell'estate Ciregna ha perduto il suo patriarca, il carissimo “Dova”, **Giovanni Opizzi**. Rimarranno nel cuore di tutti la sua umanità, la sua amicizia e la sua saggezza. Nelle righe seguenti lo ricorda con affetto la nipote Erika. Per il suo lungo servizio di sacrestano e campanaro gli è enormemente grata tutta la parrocchia.

*“Il nonno Dova era come i suoi monti: una roccia. Ha sempre voluto vivere a Ciregna, perché lì era la sua casa. Quella era e sarà sempre la sua terra. Ha sempre avuto la forza di restare anche quando è mancata la nonna, anche quando tutti se ne andavano. Anche quando d'inverno rimaneva da solo in tutto il paese.*

*Il nonno ha costruito una famiglia che è diventata sempre più numerosa.*

*Un punto di riferimento per tutti noi nipoti, che venendo a Ciregna sapevamo di trovarlo seduto sull'uscio di casa, con la stufa sempre accesa e il profumo della sua minestra. Dal nonno abbiamo imparato ad amare questi monti e sentire questa terra come casa nostra. Lo guardavamo con stupore lavorare il legno... ha costruito la slitta per la Barbara! Ha realizzato gli utensili da lavoro e per la casa. Dal nonno abbiamo imparato ad amare gli animali.*

*Il suo amore per i cavalli è noto a tutti, ma a noi piaceva vederlo tornare dai monti con le mucche accompagnato dal fedelissimo Ringo. Oppure sentire, all'ora di pranzo, il rumore del trattore che riportava il nonno a casa dopo aver lavorato nei campi. Dal nonno era più buono anche il latte delle sue mucche... le mungeva e ci faceva trovare il latte fresco al nostro risveglio.*

*A casa del nonno c'era sempre posto per tutti. Noi nipoti abbiamo ospitato tanti amici e il nonno non ha mai detto di no a nessuno.*

*La sua casa era sempre aperta.*

*Il nonno c'era sempre, era la nostra roccia, la nostra casa. La casa di una famiglia che è esattamente come il nonno: forte e unita come una roccia.*

*Siamo tanti nipoti, il più grande di noi ha 49 anni il più piccolo solo 2, ma ognuno di noi serberà per sempre un ricordo intimo e speciale di te, nonno.*

*Ecco da te abbiamo appreso il principio più importante: la famiglia.*

*Ora, caro nonno, non ci sei più. Ma noi torneremo sempre qua nella tua casa, nella tua Ciregna, sui tuoi monti come tu ci hai insegnato”.*

**I nipoti (Daniele, Barbara, Luca, Simone, Emanuele, Erika, Danilo, Matteo, Alex, Sofia, Nicolò, Lorenzo)**





**Viani Paolo**

07.01.1925 - 19.11.2015

Nei mesi scorsi purtroppo ci ha lasciato anche il nostro **Paolino**, uno dei patriarchi del paese. Aveva lasciato il suo paese e i suoi monti tanti anni fa, per cercare condizioni migliori per la sua famiglia, e le aveva trovate nella campagna appena circostante la città; il cuore però è sempre rimasto nella sua Metteglia, dove in estate non mancava mai, tranne negli ultimi anni, quando gli acciacchi hanno reso il viaggio sempre più difficile. Era un uomo buono e generoso, sempre sereno e disponibile. Nella sua vecchiaia ha trovato la compagnia e il sostegno dei

familiari, che lo hanno sempre circondato di attenzioni. Gli è grata anche la parrocchia di Brugneto cui, negli anni scorsi, regalò le pietre d'angolo necessarie per il rifacimento dei pilastri d'ingresso della chiesa.

Siamo particolarmente vicini alla famiglia di Mariarosa e Giovanni Boccaccia, duramente provati dal lutto, che durante l'inverno ha bussato per ben due volte alla loro porta. Dapprima per **William**, il marito di Maria Rosa, che si è spento, ancora troppo giovane, dopo una brevissima malattia, e poi, dopo pochissimo, per **Lina**, la loro mamma.

Di William Battilocchi ricordiamo la giovialità, la forza e la serenità che lo caratterizzavano, e che risaltavano, soprattutto davanti alla disabilità che lo aveva colpito. Dal cuore grande, non si era perso d'animo; era bello vederlo d'estate, seduto fuori della porta di casa, mentre chiacchierava amabilmente con Lina, con gli altri familiari e con tutti quelli che passavano. Con l'affetto di angeli custodi hanno vegliato su di lui la moglie e i figli, e forse proprio questo gli ha sempre dato tanta energia e positività.

La Lina Malchiodi ved. Boccaccia era originaria di Grondone; sposandosi aveva scavalcato il monte e, con la sua innata simpatia, era entrata a far parte della gente di Metteglia al punto da diventarne pian piano uno dei principali punti di riferimento. Gentile ed educata, era una persona operosa, sempre in movimento, ospitale e generosa: era difficile passare davanti alla sua casa senza fermarsi a prender qualcosa. Ora la sua porta chiusa e la sua assenza lasceranno sicuramente il paese più vuoto e più triste.

**Perini Gianpiero** 19.09.1958 - 03.10.2015

*Con immenso affetto ricordiamo il carissimo **Gianpiero**, portato via, ancora troppo giovane, da una malattia che non gli ha dato possibilità scampo. Lo ricordano con parole affettuose i familiari: Caro Gianpi, l'anno scorso il 16 agosto, festa di San Rocco - Patrono di Metteglia - eri presente nonostante la grave malattia che ti debilitava ogni giorno di più.*

*Il tuo aiuto come elettricista ed altro era molto prezioso, davi consigli a tutti i volontari, parenti ed amici: loro ti ringraziavano e ti ricambiavano con qualche battuta per farti sorridere. Ma il male così subdolo ed aggressivo che ti ha colpito, nonostante le sapienti cure mediche ed il grande coraggio che hai avuto non ti ha dato scampo. Così in pochissimi mesi hai lasciato la tua bella famiglia che tanto amavi, con Marilena e la vostra adorata Micaela, i tuoi anziani*

*genitori Letizia ed Alfredo e i fratelli Daniele e Luigina, con il cuore a pezzi e nel dolore come tutti i parenti e amici increduli di averti perso.*

*Eri una persona bellissima, onesta, positiva e gioviale, sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno.*

*Sarai sempre nei nostri cuori e ti ricorderemo con tanto affetto. **E.B.***



# CENTENARIO

## Spiccioli di bontà

Il Vangelo ci offre una immagine da custodire con cura: il volto di una vedova povera. Il Maestro se ne va e ci lascia una Maestra senza parole, la mette sulla cattedra degli scribi per una lezione fondamentale, che il Vangelo trasmette attraverso due scene. La prima è affollata di personaggi che hanno lo spettacolo nel sangue: passeggiano in lunghe vesti, amano i primi posti, essere riveriti per strada. Divorano le case delle vedove e in più, per finta, pregano a lungo. Questa riduzione della vita a spettacolo la conosciamo anche noi, è una realtà patita da tanti, ma da molti inseguita con accanimento. Il Vangelo ci insegna come reagire: non tanto lamentarci o impalmarci a giudici, quanto piuttosto conquistare uno sguardo che vada più in profondità.

E lo fa raccontando la seconda scena: *“Seduto davanti al tesoro del tempio, Gesù osservava come la folla vi gettava monete”*. Notiamo il particolare: osservava come, non quanto la gente offriva. I ricchi gettavano molte monete, ma, venuta una vedova povera, vi gettò due spiccioli. Gesù se n'è accorto, forse lui solo ha saputo vedere quella donna in mezzo alla folla, è lui che la indica ai discepoli, che come noi sono sempre abbagliati dai ricchi e dalle loro ricche offerte. Li chiama a sé e offre la sua lettura spiazzante e liberante: *“In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro del tempio più di tutti gli altri”*.

Per Gesù non conta la quantità di denaro. Conta invece quanto peso di vita, quanto cuore c'è dentro, quanto di speranze e di lacrime è dentro quei due spiccioli, un niente pieno di cuore. Nel Vangelo Gesù affida al gesto nascosto di una donna, che vorrebbe restare in ombra, il compito di trasmettere il suo messaggio essenziale. Qual è il motivo vero e ultimo per cui Gesù esalta il gesto della donna? Dice: *“Tutti hanno gettato parte del superfluo, lei ha gettato tutto quello che aveva, tutto ciò che aveva per vivere”*. La totalità del dono. E indica quella vedova come sua icona, anche lui darà tutto, tutta la sua vita. Questa donna povera ha dato di più. Ora domandiamoci: chi dà di più al mondo, alla storia, alla vita? Coloro che tengono insieme la società non sono quelli che vanno sui giornali o appaiono in TV. Sono invece gli uomini e le donne delle beatitudini, quelli che non compariranno mai sui giornali, quelli dalla vita nascosta, fatta solo di serietà, di onestà, di generosità, di giornate a volte colme di immensa fatica. Loro sostengono il mondo!

Quelli che sorreggono il mondo sono quelli che sanno regalare un pezzetto di vita agli altri. E lo fanno con tutto il cuore. I primi posti di Dio appartengono a coloro che, a partire dalle nostre case, danno ciò che fa vivere, regalano vita con mille gesti non visti da nessuno, gesti di cura, di amore, di attenzione, rivolti ai figli e ai genitori. Questa capacità di dare, anche quando pensi di non avere nulla, ha in sé qualcosa di divino. Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Pensate che bello se gli uomini e le donne di oggi, guardando alla Chiesa, la potessero riconoscere non in chi ha lunghe vesti, in chi ha i palchi sulle piazze o nomi altisonanti o i primi posti nelle liturgie civili, ma in uomini e donne che sanno dare, generosi di tutto il poco che hanno, con gesti pieni di cuore.

**Centenaro:  
festa  
della  
mamma.**



*Nella tradizione si sviluppa la cultura ossia l'identità di un popolo, di una nazione. Per questo è importante che i nostri figli e nipoti vengano a contatto con il mondo antico, semplice ed essenziale dei loro vecchi: i montanari dell'alta Val Nure. Un mondo fatto di fatiche ma anche di momenti di festa, di condivisione.*



**Lorenzo e Gioia alla scoperta della strada vecchia che da Cassano porta a Ferriere. A fianco: Lorenzo alla festa del cavallo bardigiano al fontanino di Groppallo a cavallo della sua Matilda mentre prende lezioni di equitazione dal nonno Domenico.**

*I lutti che sono entrati nelle case di tante famiglie in questi mesi primaverili non hanno risparmiato la nostra Comunità di Centenaro che in pochissimo tempo si è riunita per piangere la scomparsa di quattro persone, quattro amici, quattro figli della nostra terra che sono tornati a riposare nel nostro cimitero: Tina Galli, Pino Ferrari di Sangarino, Agostina Ferrari di Perotti e Armando Bocciarelli di Guerra.*

### **Ferrari Giuseppe - “Pino”**

21.01.1924 - 12.05.2016

*“Ex partigiano di guerra medaglia d'onore”*

#### **I ricordi**

*Ciao Pino questa volta ti chiamerò così.... anziché zio come da sempre, per la prima volta mi trovo a ricordare i momenti passati con te dalla mia infanzia ad ora.*

*Un momento indelebile nella mia memoria è quella volta che, da piccolo tornando verso casa, le mucche che stavo controllando, fuggirono nel frutteto dei nostri parenti e... una di esse, presa dalla foga di mangiare, le rimase una mela nell'esofago, rischiando di soffocare.*

*Io corso più veloce che potei, per andarti a chiamare nella contrada vicina, dove tu, instancabile uomo, stavi arando con il tuo cingolato. Ti urlai: “zio, zio ho bisogno d'aiuto, una mucca è in pericolo”.*

*Tu, uomo forte e deciso, non esitasti un attimo e prendendomi per mano, corremmo fino al frutteto. Arrivammo lì, e grazie alla tua innata capacità di conoscere gli animali, riuscisti a togliere la mela dalla bocca della mucca, salvandole la vita! I miei ricordi sono molti. La volta che, io piccolo, sempre accanto te, mi insegnavi a guidare il tuo trattore giallo ed un giorno, mi dicesti: “Vai guida Antonio” ed io fiero come non mai, su quel cingolato mi sembrava di essere il bambino più fortunato del mondo. E le volte che per abbeverare gli animali, andavamo alla fontana, io con il mio secchiello e tu con quel bastone sulle spalle da cui da una parte e dall'altra pendevano due grandi secchi, colmi rasi d'acqua fresca, e senza risparmio di forze, riprendevamo la salita fino alla stalla. Io volevo che tu fossi fiero di me e cercavo durante il percorso di non rovesciare neppure un goccio d'acqua.... Eri proprio un uomo super impegnato, grazie al tuo lavoro, tutti ti conoscevano e per me sei sempre stato un “prezzemolino”. Venire in giro*



*con te voleva dire fermarsi ogni minuto a fare quattro chiacchiere con chiunque s'incontrasse. Venendo ai nostri giorni, quando ti destreggiavi come apicoltore... io sempre accanto a te ma un giorno un'ape mi punse. Proprio allora scoprii di essere allergico. Ricordo che tu ci rimanesti proprio male nuovamente. Grazie a te, standoti accanto fin da bambino, ho imparato molto sull'agricoltura, sulla cura delle bestie, sul duro lavoro che rende un uomo fiero. Certo negli anni non sono mancate le incomprensioni, ma per me hai avuto massima comprensione e considerazione tanto da rendermi tuo procuratore per le faccende familiari. La foto scattata insieme quando il Sindaco ti ha consegnato la medaglia della Liberazione sarà un ricordo per sempre a me caro. Ciao Pino, caro zio.*

**Antonio**



**Prefettura di Piacenza, 2011: Pino riceve dal Prefetto la medaglia di reduce. Gli sono accanto i nipoti Pietro e Angelo, la guardia comunale Giovanni Cassola e il Sindaco Giovanni Malchiodi.**



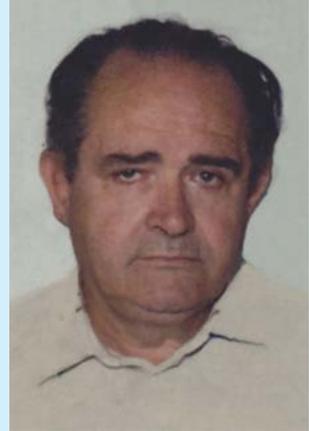
**Cassano, anni cinquanta**

## **Bocciarelli Armando**

29.01.1934 - 14.05.2016

**Armando** è “partito” in fretta lasciando nel dolore la moglie Paola, la famiglia e i tanti amici con cui era solito trascorrere a Centenaro i fine settimana.

Era nato a Guerra nella grande famiglia di Antonio Bocciarelli e di Maria Carini. Secondo di sette fratelli, Armando è rimasto orfano di mamma a soli dodici anni e con la sorella Lucia in giovanissima età. La saggezza di papà Antonio e la grande disponibilità della zia Angela (la postina di Cassano) a svolgere funzioni di mamma e la grande solidarietà di tutti i famigliari, hanno permesso che Armando affrontasse la vita nel migliore dei modi. Affrontò con audacia e coraggio le varie tappe della vita: partì da Centenaro per andare nella campagne lombarde a vendere sementi. Dopo alcuni anni allargò il proprio orizzonte professionale con la vendita ambulante di oro



e quindi aprendo un negozio dello stesso settore con il fratello Nanni a Lacchiarella (Milano). Dopo il matrimonio con Paola Rezoagli, la famiglia si trasferisce a Trezzano Sul Naviglio aprendo un nuovo negozio di orefice. La professionalità e l'onestà di Armando e della famiglia sono una certezza per un futuro sereno.

Nella sua vita non ha mai abbandonato il suo paese, tornava sistematicamente partecipando in modo attivo e generoso a tutte le iniziative per il bene pubblico. Non disdegnava, con mansioni di gregario, a “girare” la polenta o a far cuocere gli spidini alla festa di San Lorenzo, una festa che Armando considerava un po anche sua. E' stato un fautore e chi scrive è stato testimone della volontà di costruire a Guerra un segno di riconoscenza alla Madonna che aveva aiutato tanti giovani a tornare sani e salvi dalla guerra. Purtroppo l'improvvisa scomparsa di Sergio Fugazzi ha lasciato quel gruppo orfano.

Nel ringraziare a nome della moglie e della famiglia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, lo ricorderemo con la frase scritta sul ricordino: *“Non muore chi lascia in eredità valori di onestà, di generosità e di saggezza”*.



**In foto Armando con la moglie Paola volontari nello stand della festa di San Lorenzo.**

### **Ferrari Agostina (Augusta) di Perotti**

13.07.1929 - 11.05.2016

*“Buona, onesta e di grande volontà.*

*Per la sua dedizione verso i suoi cari, lascia sulla terra tracce luminose delle sue virtù. Sarai sempre nei nostri cuori”.*

*Dopo una vita trascorsa con riservatezza e umiltà dedicata al lavoro ed ai suoi cari, “Augusta” ci ha lasciati donando un esempio di vita in coloro che lei ha amato.*



### **Galli Clementina “Tina” in Mulazzi**

26.08.1927 - 08.03.2016

La storia e la vita di **Tina** è strettamente legata a quella del marito Nerio Mulazzi.

Nerio, da intelligente, volenteroso e propenso a fare nuove esperienze lavorative, intraprese giovanissimo l'attività di commercio ambulante di oro. L'esempio di tanti altri centenaresi che già praticavano questo lavoro saranno senz'altro stati di incoraggiamento. Le campagne della cintura milanese erano i luoghi di lavoro. Settimo Milanese in particolare era per Nerio il centro su cui puntare. In quel contesto Nerio ebbe modo di incontrare Tina, impegnata in un commercio familiare: l'amicizia culminò con il matrimonio e da attività ambulante la giovane famiglia aprì proprio a Settimo un negozio - gioielleria. Centenaro era però nella mente e nel cuore di entrambi e la vita libera e sana di Castello era la meta a cui arrivare dopo la pensione. Purtroppo le malattie condizionano la vita di ognuno e anche per Tina è arrivato il giorno della sua partenza. Riposa nel nostro cimitero.

# ROCCA

## *Crescere misericordiosi come il Padre*

*dal messaggio di papa Francesco per il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze*

Carissimi ragazzi e ragazze,  
 Vi vorrei chiamare uno a uno, vi vorrei chiamare per nome, come fa Gesù ogni giorno, perché lo sapete bene che i vostri nomi sono scritti in cielo, sono scolpiti nel cuore del Padre che è il Cuore Misericordioso da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza.

Il Giubileo è la festa a cui Gesù invita proprio tutti, senza distinzioni e senza escludere nessuno. Per questo ho desiderato vivere anche con voi alcune giornate di preghiera e di festa. Vi aspetto numerosi, quindi, nel prossimo mese di aprile “Crescere misericordiosi come il Padre” è il titolo del vostro Giubileo, ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell’amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell’intimo. Non posso dimenticare voi, ragazzi e ragazze che vivete in contesti di guerra, di estrema povertà, di fatica quotidiana, di abbandono. Non perdetevi la speranza, il Signore ha un sogno grande da realizzare insieme a voi! Siate coraggiosi e controcorrente, siate amici di Gesù, che è il Principe della pace. Siete tutti invitati per questo momento di gioia! Non preparate solo gli zaini e gli striscioni, preparate soprattutto il vostro cuore e la vostra mente. Meditate bene i desideri che consegnerete a Gesù nel Sacramento della Riconciliazione e nell’Eucaristia che celebreremo insieme. Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell’Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno. Il Signore benedica ogni vostro passo verso la Porta Santa. Prego per voi lo Spirito Santo, perché vi guidi e vi illumini. La Vergine Maria, che è Madre di tutti, sia per voi, per le vostre famiglie e per tutti coloro che vi aiutano a crescere in bontà e grazia,

una vera Porta della Misericordia.

FRANCESCO



**Fumi Pino, riceve dal Prefetto la “medaglia della Liberazione”, presente il Sindaco Giovanni Malchiodi.**



***Antonia Taravella ved. Savi***

*n. 27.10.1928 m. 01.08.2015*

Lo scorso anno, nel bel mese di agosto che è sempre stato sinonimo di ferie in Italia e di felicità - è morta a "Tugneina di Cicotti" all'età di 85 anni.

Da più di mezzo secolo viveva in Francia dopo aver lasciato alla fine degli anni 50 il suo paesino di Rocca per seguire suo marito emigrato da alcuni anni a Parigi. In questo nuovo paese che gli sembrava come a tanti altri compaesani il nuovo "eldorado", ha saputo adeguarsi e costruire una famiglia vivente nella fede cristiana.

Là ha vissuto felice, una vita semplice fatta di lavoro ma sempre piena d'incontri con famigliari, amici o vicini che gli ha dato una grande soddisfazione perchè amava profondamente i contatti con la gente.

L'altra grande passione della sua vita è stata occuparsi dei suoi nipoti, specialmente quand'erano alle elementari e che rientravano dalla scuola tutti insieme e restavano fino alla sera aspettando i genitori impegnati nel lavoro.

Ha sempre donato affetto ed amore con molto umiltà.

Amava ugualmente e profondamente la sua terra di nascita dove aveva trascorso la sua gioventù ed in quest'ultimo tratto della sua vita ha sempre mantenuto l'idea di ritornare a Rocca accanto ai suoi familiari.

Ci mancherà a tutti.

**Gianluigi**

***Un caro Augurio di Benvenuto a tutti i nostri emigrati***

***che siamo certi ariveranno anche quest'anno***

***ad animare il paese.***

# BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

## *Ultima parola: una benedizione*

Il distacco di Gesù dai suoi è raccontato da Luca con una sobrietà incantevole. “*Gesù Condusse i suoi fuori verso Betania*”: è colui che precede come pastore, che indica la via, che avanza sicuro anche quando la meta è il Calvario.

Quante volte i discepoli hanno camminato dietro a lui sulle strade di Palestina. E ora il viaggio riparte, ogni terra straniera è patria, egli precede i suoi su tutte le strade.

Poi all'immagine del pastore si sovrappone un'altra: “*E, alzate le mani, li benediceva*”. L'ultima immagine che abita gli occhi di chi lo ha visto per tre anni, e non lo vedi più, è una benedizione. “*E, mentre li benediceva, fu portato verso il cielo*”. Quella benedizione è il suo testamento ultimo, raggiunge ciascuno di noi, non è più terminata. Rimane tra cielo e terra, si stende come una nube sulla storia intera, è tracciata sul nostro male di vivere, discende sulle malattie e sulle delusioni, sull'uomo caduto e sulla vittima ad assicurare che la vita è più forte delle sue ferite.

L'ultimo messaggio di Gesù per ogni discepolo è questo: tu sei benedetto; c'è del bene in te; c'è molto bene in ogni uomo; questo devi annunciare. La prima profezia di Elisabetta (“*benedetta tu fra le donne*”) diventa l'ultima parola di Gesù: benedetto sei tu fra le mie creature, che sono tutte benedette.

Ed è da questa benedizione, che apre e chiude il vangelo, che scaturisce quella riserva di gioia che fa nascere il canto del Magnificat, che fa ritornare gli apostoli a Gerusalemme “*con grande gioia*”.

Una benedizione ha lasciato il Signore, non un giudizio; non una condanna o un lamento o un'ingiunzione, ma una parola bella sul mondo, una parola di stima, quasi di gratitudine.

**Il 7 maggio nella chiesa di Brugneto, Ponticelli Giorgio e Scaglia Rita, con parenti e amici hanno pregato e ringraziato il Signore per i 50 anni del loro matrimonio**



*Brugneto vi da appuntamento  
sabato 2 luglio e domenica 3 luglio  
**Festa del Fieno***



**Domenica 5 giugno si è svolta a Noce la festa della "Madonnina del Boscaiolo".**

**Un gesto di fede, di amicizia, di bontà e di grande sensibilità verso i valori del passato che Giulio Carini, il popolare "Giulion" ha voluto "donare" anche quest'anno a tutta la Comunità del territorio.**

## **Costa e Curletti: volontari al lavoro per ripristinare il territorio**

La rovinosa alluvione del 14 settembre 2015, ha danneggiato molti tracciati ma in modo particolare la strada che da Curletti porta a Costa sotto la rocca del Ceniallo. Per ripristinare almeno in parte questo importante collegamento, che ben si presta a passeggiate, giri in mountain bike o comodo accesso ai boschi per far legna, il Circolo ANSPI Santa Giustina di Costa - Curletti ha indetto per sabato 21 maggio una giornata di lavoro volontario. A sera invece Pizza per tutti nella sede del Circolo.

La fascia dell'intervento inizia da Costa e da Curletti da dove si dipanano due strade che, con diversa pendenza, salgono e si uniscono sulla costa del monte Castello. A questo crocevia si uniscono alcune altre carrarecce; quella delle Traverse che proviene dal Passo del Mercatello, la strada che sale da Casella e quella porta alla Costa del Gazzo o al valico della Pietra Marcia.



**Giuseppe, Luigi, Daniele, Adriano, Felice e Pier Luigi saliti dal Besenzone verso la Croce.**



**Ernestina e il marito tagliano l'erba nel Cimitero.**



**Pranzo con gnocchi.**

**Si prepara la pasta delle pizze.**





**Angela, Desolina e Giuseppina.**



**Verso casa.**



***Brugneto onora San Pancrazio.***

# VAL LARDANA



*Adunata  
dei nostri Alpini  
a Montereaggio.*

Festa per la comunità di Cassimoreno che si è ritrovata dalla “Caterina” per un momento conviviale assieme.

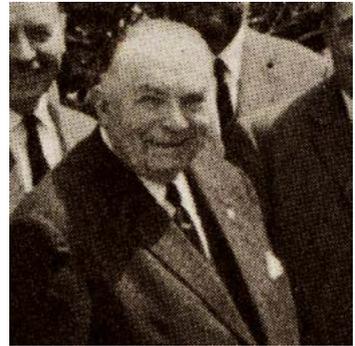
Durante l’incontro è stato omaggiato l’illustre ospite, il **dott. Luca Baldino**, Direttore generale USL, che proprio a Cassimoreno trascorre alcuni momenti di relax.



## *Giuspeìn da Masarera da pastorello a Moline a carrozziere nel mondo*

**Figoni Giuseppe** (*Giuspein da Masarera*) *da pastorello alle Moline a grande carrozziere in Francia, in Europa e nel Mondo.*

Giuseppe nasce il 31 Dicembre 1894 a Moline (allora Boccolo dei Tassi PR). Il sottoscritto ha avuto il piacere di conoscerlo personalmente, amico fraterno di mia nonna, si erano conosciuti in Francia dove avevano trascorso la vita da ragazzi. Veniva spesso a Pianazze quando tornava a Moline dove aveva ristrutturato una casa.



La famiglia, di umili origini, nel 1902 si vide costretta

ad emigrare in Francia, quando il piccolo Giuseppe aveva solo 8 anni, per cercare fortuna oltreoconfine. Giuseppe cominciò a lavorare presso una carrozzeria e dimostrò subito una grande tenacia e voglia di fare.

Nel 1908 lavorava presso la carrozzeria Vachet (industria che produce vagoni ferroviari) quando progettò una nuova carrozza con telaio in alluminio. Doveva ormai essere un esperto molto considerato, nonostante i suoi 16 anni di età, se l'azienda decise di adottare i suoi suggerimenti per una carrozza ferroviaria destinata nientemeno che al Re Alfonso di Spagna.

Scoppia la prima guerra mondiale e Giuseppe Figoni - che nel frattempo si era stabilito a Boulogne, nella famosa "Rue des Menus", la piccola Italia dei piacentini, - indossa la divisa del soldato italiano, combattendo sul Carso e sul Piave e ottenendo decorazioni di cui sarebbe sempre andato molto fiero.

Qualche anno dopo la fine della guerra tornò in Francia e aprì un piccolo garage-atelier nel sobborgo parigino di Boulogne Billancourte, nei pressi dell'ippodromo di Longchamp, al n. 15 della Rue dell'Eglise.

La vicinanza dell'ippodromo influì probabilmente sul tipo di clientela e nei primi anni lavorò molto sulle Bugatti e sulle Delage. Ma soprattutto gli capitò una Duesenberg modello "A", una vettura sportiva che avrebbe finito per condizionare appunto l'immagine del carrozziere Farinese come specialista in vetture veloci.

Sfilavano nel suo atelier artisti e uomini di mondo che, oltre che diventar suoi clienti, si trasformavano in autentici amici da Ali Khan, a re Faruk, al principe del Nepal, a Tino Rossi, a Charles Trenet, Fernandel, il giovane Pininfarina, Viotti e il pilota Tazio Nuvolari.

Nel 1935 Figoni acquisisce un partner, Ovidio Falaschi, che ha anche lui origini Italiane. Questa partnership ha creato alcuni dei disegni più memorabili dal 1935 al 1950 .

Il fascino di Figoni con forme a "lacrima" fece scalpore al Salone di Parigi dell'auto del 1936 quando presentò una Delahaye 135 con forme ellittiche e parafranghi a lacrima, che ha definito "flamboyant". (un termine che sta indicare in campo automobilistico

### Shah Bugatti 57

un'esasperazione del concetto di aerodinamica applicato ad un'automobile). Figoni ha continuato a creare un'altra icona dell'era; la Talbot-Lago T150C SS a goccia Coupé e tantissime altre macchine, amava lavorare con i designer di alta moda, che creavano abiti, cappelli, guanti e scarpe che si adattavano perfettamente alle linee e ai colori delle sue vetture.



Figoni è stato anche coinvolto nella progettazione di macchine da corsa e ha creato il design aerodinamico nel 1932 per Alfa Romeo 8C 2300 che ha vinto il 32° 24 ore di Mans, e il progetto per la Delahaye Type 138 18cv Speciale, che nel 1934 segnò il 48 - record di durata dell'ora a Montlhéry.

Poco dopo la fine dell'ultimo grande conflitto, Falaschi tornò nella natia Toscana e Figoni continuò da solo ancora per un po' costruendo tra l'altro, su una Citroën 15 cavalli, la sua prima carrozzeria totalmente in metallo che denominò "Le Squalo" (lo squalo) per la sua caratteristica calandra. Per l'ultima volta presentò una sua produzione al salone di Parigi del 1955. Assunta la concessione della "Lancia", (sempre a Boulogne Billancourte) si limitò ad affiancare il figlio nella gestione dell'officina fino alla sua morte avvenuta nel 1978, all'età di 86 anni.

Nel 1975 il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing gli conferì il titolo della Legion D'onore, in riconoscimento della sua opera lavorativa.

Nel 2003 capito per puro caso a Mulhouse (Francia), nel grande museo dell'automobile che è uno dei vanti di quella città e della Francia e cosa trovo?? Con grande stupore ed emozione alcune automobili carrozzate da Giuseppe Figoni, come la Bugatti 55.



re ed emozione alcune automobili carrozzate da Giuseppe Figoni, come la Bugatti 55.

**Giovanni Bracchi**

**1932: Rolls-Royce Phantom. II Continental Figoni et Falaschi Pillarless Berline.**



**Montereggio - La foto ritrae un folto gruppo della comunità Giovanni XXIII che risiede "Ai Frassini" di Mangiarrosto, che hanno allietato con canti e chitarra la S. Messa del Corpus Domini.**



***A Pianazze una grande fiera di Primavera***

**Martini Maria ved. Pierre**

25.04.1935 - 09.04.2016

Nata a San Gregorio, all'età di soli 15 anni **Maria** è emigrata a Parigi, da sola, senza conoscere la lingua. L'occupazione era quella, comune a diversi emigrati, di servizio alle famiglie. Dopo alcuni anni ha trovato occupazione in una macelleria, dove già lavorava il futuro marito Bernard Pierre, nato in Normandia, che era arrivato anch'egli a Parigi trovando lavoro di macellaio. Formata la famiglia, e nati i due figli, la sua occupazione si era trasformata in baby sitter e la sua casa un piccolo asilo.



Rimasta vedova in giovane età, a soli 53 anni, (il 20 settembre 1988) rientrò nella sua terra di San Gregorio, dove accanto alla figlia Marie France ha trascorso la seconda parte della sua vita.

Al funerale, celebrato nella chiesa di Ferriere, prima della tumulazione della salma nel cimitero di San Gregorio, la figlia ha voluto così ricordarla:

*“Mamma, per me sei sempre stata un punto di riferimento importante. Eri dolce anche se a volte mi facevi un po' arrabbiare, ma anch'io non ero da meno, ma dopotutto passava e tornava come prima. Adesso che sei venuta a mancare mi accorgo quanto mi manca la tua presenza, le tue risate, i tuoi rimproveri. Hai sempre voluto mettermi sulla buona strada: grazie per aver cresciuto me e mio fratello in modo esemplare. Adesso da lassù con papà vi farete compagnia, vegliare sui vostri figli, sui nipoti, su Sylvie, Carole, Sébastien, Louma, Julia, Christophe e la sua fidanzata e su tutte le persone a cui avete voluto bene. Ora, mamma sei in mezzo agli angeli, come eri tu. Le persone che conoscevi di Ferriere ti volevano bene e che in momenti di difficoltà ci hanno aiutato molto.*

*Ora ti dico ciao, non Addio e grazie ancora per essere esistita e per avermi sopportata con il mio brutto carattere, da lassù aiutami a superare questo brutto momento della tua scomparsa.*

*La casa è vuota senza di te e sono contenta che ora potrai andare, con papà nei posti che desideravi. Ciao mamma adorabile.*

**Mari.**



## Maggio 2016

Siamo già all'ultimo scorcio di maggio, dopo un inverno mite (un paio di nevicate degne di nota, spazzate via dal vento marino in poco tempo), l'acqua che si è fatta vedere spesso e ci ha tenuto a farci sapere quanto danno può fare, anche se ormai ce ne siamo accorti. Al momento si sta ancora lavorando sulla strada tra Cattaragna e Curletti, e soprattutto per chi deve andare a Ferriere o arriva da quella parte, la deviazione a Brugneto e giù verso Salsominore non è un disagio piccolo, i tempi si allungano e di molto. Speriamo che il cantiere concluda presto e tutto possa finalmente tornare alla normalità.

Di solito è difficile essere pubblicati sul nostro quotidiano cittadino, ma quando succede solo per frane, smottamenti e disagi, alla lunga stanca; e, quel che è peggio, è indice che qualcosa è cambiato, anche nella capacità del nostro territorio, delle nostre infrastrutture (penso si dica così), di sostenere i cambiamenti climatici, o forse soltanto l'usura del tempo, ma pare difficile che sia solo per quello.

L'altro giorno, mentre passavo in macchina a Salsominore, salendo verso il paese, ho guardato il campanile della chiesa di Cattaragna da quella posizione di fondo valle e mi sono detto che, per arrivare fino a lassù, uno lo deve mettere in conto che si farà fatica (e, a dire il vero, la nostra "fatica" consiste nel girare un volante, premere e lasciare dei pedali, cambiare le marce se ci si riesce). Da un po' di tempo, però, oltre a schivare qualche sasso (che in certi punti ben precisi in questi anni non è mai mancato), abbiamo imparato a essere più vigili e, per chi magari torna al paese con minor frequenza, verificare se qualcosa è cambiato nel paesaggio o soltanto nei numerosi canali che, fino al settembre scorso, abbiamo attraversato sulla strada carrabile senza porci troppi problemi.

Però siamo qui, è maggio, si avvicina l'estate, buona parte degli orti sono stati dissodati con la sappa o con metodi più moderni, seminati con la luna giusta (chi più, chi meno), e adesso cominciano già a colorarsi di promesse e di qualche ortaggio che cresce più velocemente di altri, e si può già portare in tavola. È vero che in questo

**IL CIRCOLO ANSPI  
" AMICI DI CATTARAGNA "**  
ORGANIZZA:



**4° Marcia**  
**Panorama mozzafiato  
Natura incontaminata, aria pura!**

**Domenica  
26 Giugno  
2016**

**Memorial  
Giancarlo  
Briggi**

**INFO  
338 2079460  
- PIER GIORGIO -**



periodo il silenzio è più ingombrante (ed io ho esperienza solo nei fine settimana, in cui comunque i ritorni sono abbastanza numerosi e costanti), ma volendo cercare aspetti positivi di questa situazione, cresce il valore dei momenti in cui il silenzio si interrompe, quando ci si scambia un saluto o quattro chiacchiere per strada, quando ci si ritrova seduti intorno a un tavolo o sulla via degli orti o del bosco. Tanta gente è in giro per il mondo, a studiare o lavorare, hanno altro a cui pensare: quelli che restano sono come i custodi che ti tengono la casa a posto se sei lontano, che ti fanno trovare la stufa accesa e la casa tiepida quando torni ed è inverno.

Sì, è maggio, il mese dedicato alla Madonna e, attraversando il paese a piedi, ti tornano in mente i racconti dei tuoi genitori, il tempo in cui tutte le sere di maggio la chiesa era aperta e si recitava il Santo Rosario e poi le donne andavano sotto le statue di Maria, posizionate in diversi punti del paese, una per sera, e recitavano le litanie e cantavano. Le madonnine sono rimaste al loro posto, in paese: alcune sono state sostituite, altre sono ancora le stesse, come se le ancòne che le contengono siano diventate macchine del tempo, luoghi in cui le leggi dell'universo non funzionano più, dove c'è ancora la stessa statua, magari le rose di carta a circondarle, le stesse fatte a mano da bambine di qualche decennio fa. E se ti fermi, chiudi gli occhi e cerchi in fondo al pozzo dei ricordi, nel silenzio di una sera di maggio l'eco di quei canti lo puoi sentire, anche se non c'eri, anche se te l'hanno solo raccontato. Si vede



che te l'hanno raccontato bene. È un altro maggio che sta finendo, un maggio uguale e diverso da quelli che lo hanno preceduto, a Cattaragna. Tra le cose che sembrano sempre uguali e che contemporaneamente sono cambiate sono i preparativi dei ragazzi del circolo per l'estate. Specialmente la marcia di quest'anno, e il tentativo di ripetere l'organizzazione e i percorsi di quella dell'anno scorso, non significa davvero fare la stessa cosa, anzi... Dopo quanto è successo lo scorso 14 settembre, ripetere la stessa proposta significa e sta significando lavorare e tanto, dedicare tempo libero a medicare le ferite, curare le fratture che la nostra montagna ha subito in quelle poche ore; non significa solo pulire un sentiero, significa rifarlo perché non c'è più, significa trovare qualcuno che sia in grado di realizzarlo, pensare un percorso alternativo ragionevole se il danno è irrimediabile. Le nostre montagne ci hanno accolto quando siamo arrivati e resteranno anche dopo che ce ne saremo andati, e in una vita che per loro dura migliaia di anni, anche loro, come ogni essere vivente, sono modificate dal tempo e dagli eventi. Quello che tanti volenterosi stanno facendo è restituire qualcosa alla nostra storia su queste montagne, queste montagne dove abbiamo aggrappato le nostre case, vissuto, noi o la nostra comunità, nei secoli, e dove la vita dovrà continuare. Restituire qualcosa a questi monti per l'ospitalità, che i nostri padri si sono guadagnati con il sudore e il sacrificio. E questo mi sembra un bel modo per farlo. Anche perché, quando in una domenica di giugno hai centinaia di persone che vengono a camminare sui sentieri, nei boschi della tua vita, secondo me anche le montagne sorridono. E non solo loro. Buon lavoro a tutti, e grazie.

**Maurizio Caldini**

### ***Cervini Maria ved. Caldini***

16.10.1924 - 25.02.2016

Non riesco a capirne la ragione, ma il primo ricordo che mi torna alla mente risale a tante estati fa. Veniva a posteggiare dal Canto un merciaio, credo venisse da Rezzoaglio. Aveva una 600 familiare o qualcosa del genere, i capelli lucidi e tirati di brillantina, sembravano i solchi di un disco in vinile. Lo chiamavano Manaccia, forse perché era meridionale, forse perché usava quell'intercalare quando parlava, chissà... Arrivava, metteva in mostra la mercanzia (vestiti e scarpe, per lo più) e gridava: "Merciaio! Merciaio, donne!"

E le donne arrivavano. Dopo qualche minuto, ma arrivavano.

Alcune di queste donne acquistavano pantofole di stoffa, con la suola morbida, adatte per girare in casa specialmente, ma non solo. La particolarità è che queste donne erano minute, e piccole, e i numeri di scarpe che chiedevano erano proporzionati:

sarà la mia immaginazione di bambino, ma ricordo dei 32, dei 33, addirittura un 33 e mezzo. Una di questa era la Maria, la Maria di Perri come veniva citata nei discorsi, per distinguerla dalle tante che portavano lo stesso nome.

Questo è uno dei primi ricordi che ho di lei, e mi è tornato in mente quando se n'è andata, alla fine dello scorso febbraio, proprio arrivando al Canto il giorno in cui abbiamo saputo. Forse mi è tornato in mente perché era il segno che lei era speciale: un elfo, una creatura magica dei nostri monti...

Quello che è certo è che la vita vera non è stata tenera con lei, non è stata una favola, ci sono state prove da affrontare e molto dure. Ma la sua fede e la sua indole di cercare di andare avanti, senza farsi troppe domande, l'hanno aiutata di sicuro in una vita che è stata davvero lunga e trascorsa quasi interamente a Cattaragna. Maria era speciale, e non per il fisico minuto e frenetico: era speciale perché è la persona più intimamente buona che ho conosciuto in tutta la mia vita, quella più generosa d'animo, quella col cuore più grande e puro che ho incontrato. Può sembrare esagerato, ma sono convinto che più di una persona che l'ha conosciuta avrà il mio stesso ricordo e la mia stessa percezione di lei.

Per tutta la mia vita la ricordo, da quando aveva la mucca nella stalla dal Canto, e ogni ricordo è un sorriso, è un "ti t'è 'u Maurissiu", tu sei Maurizio, e poi quel



“bravu”, bravo, che non mancava mai (più una speranza anche mia che un dato di fatto, mi vien da dire!). Il sincerarsi che tutti a casa fossero in salute, la convinzione che stare a Cattaragna fosse la cosa giusta da fare per stare bene, e che anche chi era malato sarebbe tornato al paese, prima o poi: il ritorno al paese come una promessa di guarigione e di benessere.

Già dalla sera prima del funerale è scesa la neve: una nevicata intensa, la più grossa di quest'anno. La mattina, quando in tanti si sono prodigati a spalarla, a liberare la strada, ad aiutare quelli delle pompe funebri o a preparare in chiesa, quando ho visto tante persone al funerale nonostante il tempo, o a fare una visita a casa la sera prima, me la sono immaginata in lagno, come diciamo noi, preoccupata. Conoscendola le sarà sicuramente dispiaciuto di aver disturbato tante persone per lei, di averle fatte mettere in strada con quel tempo lì. Proprio lei che, quando da piccoli ci vedeva correre a giocare, ci diceva sempre "state attenti a non cadere", oppure "state in casa ad ascoltare la radiolla (la radio)". Invece è stato giusto, e sacrosanto, e meritato che ci siamo stati in tanti e tutti per lei, perché lei per noi c'è stata sempre, con i gesti e le parole della quotidianità o nelle sue preghiere.

Con una persona del genere era impossibile andare in pari, c'è da sentirsi in debito per forza. Posso solo darle un bacio, salutarla e ringraziarla come ho sempre fatto, perché con lei un "grazie" non era mai sprecato, e confidare che il suo ricordo mi resti a lungo dentro.

E che mi sia d'ispirazione. Magari lei un miracolo così potrebbe anche farlo.

**Maurissiu**



# CASTAGNOLA



La festa della Madonna del Carmine è sempre un importante appuntamento per tutti i parrocchiani di Castagnola.



## **Calamari Alfredo**

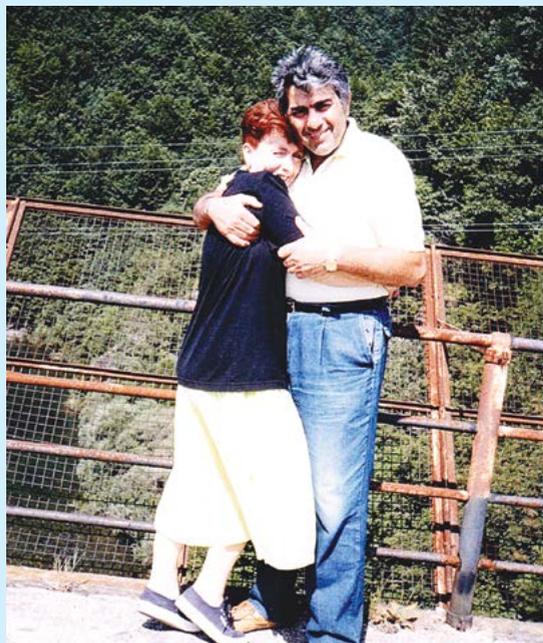
16.05.1936 - 10.05.2016

Ricordiamo il Caro Alfredo con alcuni pensieri della famiglia:

*“Questa vuol essere una dedica al nostro generoso e affabile papà Alfredo. Aveva sempre una buona parola per tutti; è stato un esempio di marito amorevole e papà affettuoso. Per anni è stato un bravissimo cantore in chiesa e provetto suonatore di organo autodidatta per passione, era in grado di suonare qualsiasi musica gli venisse richiesta.*

*Fu profondamente innamorato della natia Castagnola e della sua rigogliosa vallata, sempre benvenuto da tutti.*

*Eravamo soliti vederlo in prima fila durante i festeggiamenti della Madonna del Carmine, Festa che viveva con profonda religiosità, la stessa che aveva imparato dai suoi genitori. Ha amato fino all'ultimo la sua Carmela che non smise mai di guardare con sentimento anche durante la malattia che lo aveva indebolito nel corpo ma non nello spirito, dopo una fantastica storia d'amore durata 51 anni. Alfredo se ne è andato in silenzio, lasciando una ferita che resterà per sempre aperta, di lui ricorderemo però i buoni consigli, i tanti esempi di vita e la sua contagiosa voglia di vivere. Un giorno ci rivedremo, ma fino ad allora tieni sempre un occhio su di noi mentre con la tua musica riempi di note il cielo. Ti vogliamo bene e ci manchi tanto. Ciao papà, ciao marito, ciao grande uomo.* **Carmela, Lucia. Maria Rosa e Sandra.**



**Bersani Pietro**

31.08.1940 - 16.07.2015

Ricordiamo il caro **Pietro**, indicato in modo erroneo sullo scorso numero del bollettino come Bersani Fausto:

*Caro nonno, ti volgiamo bene, sei sempre nei nostri cuori, le cose non sono più le stesse senza di te! Anche alla nonna manchi tanto, la vediamo tante volte piangere. Siamo felici che in Paradiso non soffri più, mentre prima ogni giorno piangevi dal dolore. Caro nonno da lassù proteggici! E quando sbagliamo dacci pure un scapellotto! Un abbraccio fortissimo, non ti dimenticheremo mai.*

**Sheila, Nathan, Swamy**

**La Valdaveto vista da Castagnola.**

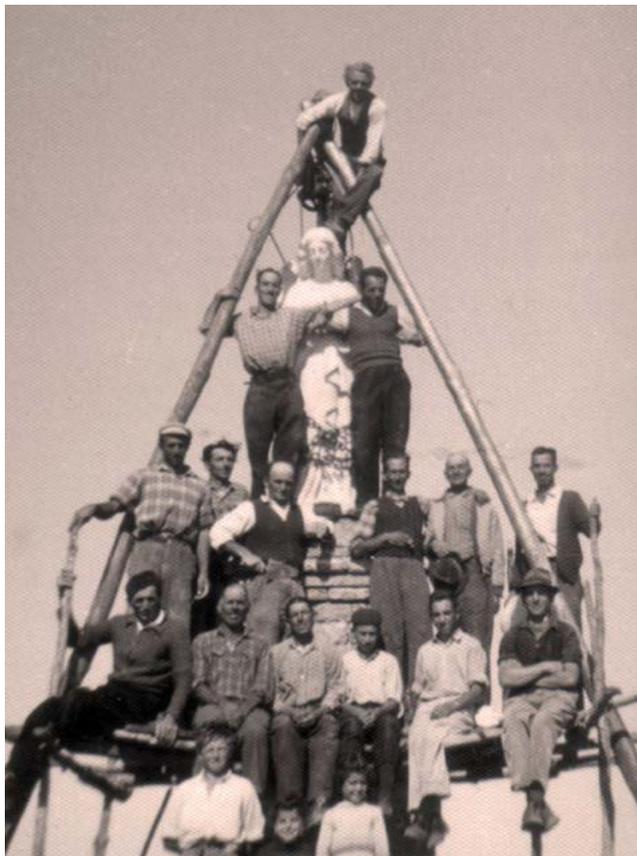


# TORRIO

## *60 anni dell'Arcangelo San Raffaele al Monte Crociglia.*

**D**omenica 14 agosto si celebrerà, quest'anno, il sessantesimo della stele sul Monte di Torrio. L'angelo del Crociglia, dedicato a San Raffaele, vuole essere guida e protezione dei valligiani e degli escursionisti. Fu trasportato dai Torriesi sulla cima del monte nel lontano 1957 con i buoi lungo la mulattiera. Era posto nel camposanto del paese come parte superiore del cippo ai caduti della prima guerra mondiale. L'8 settembre 1957 Don Guido Balzarini vi celebrò la prima messa con la partecipazione di autorità civili fra cui l'allora ministro delle comunicazioni On. Enrico Braschi. I prati del Crociglia erano allora tutti falciati a mano e fornivano il foraggio agli animali da latte per diversi mesi del lungo inverno. Nel 1972 un fulmine disintegrò la

prima stele bianca. Il nuovo angelo fu scolpito da Paolo Perotti e nel 1974 fu issato con un nuovo basamento. Alla festa del sessantesimo ci sarà ancora Don Guido Balzarini per ricordare i morti delle guerre e le vittime della montagna in una giornata di amicizia e aggregazione.



**Crociglia 1957: Arrivo dell'Angelo.**

*“O glorioso arcangelo San Raffaele,  
che dopo aver custodito gelosamente  
il figlio di Tobi nel suo fortunoso viaggio,  
lo rendeste finalmente ai suoi cari genitori  
salvo e incolume,  
unito ad una sposa degna di lui,  
siate guida fedele anche a noi:  
superate le tempeste e gli scogli  
di questo mare procelloso del mondo,  
tutti i vostri devoti possano raggiungere  
felicamente il porto della beata eternità”.*  
*Amen.*

**Prof. Don Guido Balzarini**



**1974: inaugurazione e benedizione nuova stele.**



**1984: I volontari costruiscono la delimitazione.**



**1974: si costruisce il basamento per la stele. Si riconoscono: Ivano Benedetti, Marino Caprioli, Tonino Ballotta P. GAEP - Giacomo Lusardi**

**Cerimonia all'An-  
gelo nell'agosto  
2012.**



## *Inno alla vita - Culle Torriesi*

Il 18 Marzo 2016 a Piacenza  
da mamma Daniela  
per la gioia di papà Michele  
è nata **Gaia Dalò**.  
Nuovo seme alla vita,  
gioia dei genitori, dei nonni  
Carlo  
Masera con Graziella,  
e Grazia De Pasquale  
degli zii Stefania con Andrea  
e degli amici.



Il 23 di marzo 2016 a Milano  
è nata **Stella Cantore**, gioia di  
mamma Romina Franceschet  
e del papà Alexander.  
Partecipano alla loro felicità  
i nonni Marialina Rezzoagli  
con Danilo Franceschet  
e Dina con Antonio  
e gli zii Sara Franceschet  
con Luca Albanese.

***A Gaia e Stella gli auguri e le congratulazioni  
dalla comunità Torriesi e di Montagna Nostra.***

## Lunedì di Pentecoste:

Tante volte il mio papà, la mia nonna e anche la mia amica Angela mi avevano parlato della processione a Monte di Mezzo il Lunedì di Pentecoste. Mi raccontavano che si partiva da Torrio in processione la mattina presto e, portando la “croce grossa”, ci si dirigeva verso Santo Stefano; quindi si saliva sulla vetta del Monte di Mezzo dove ci si ritrovava con i parrochiani di Santo Stefano, di Ascona e di Pievetta. Questo per adempiere al voto fatto nel lontano 1758 quando le terre di questi quattro paesi erano state invase e devastate dai bruchi; nessuna semente aveva potuto crescere e maturare.

Il papa Clemente XII, su richiesta del principe Doria, autorizzava il vescovo di Bobbio ad impartire la benedizione apostolica ai campi *“affinché i bruchi fuggissero al cospetto della Santissima Croce che loro venne mostrata”*. Venne così costruita una croce di quercia e, baciata dal Vicario delegato dal Vescovo e dal popolo, fu installata sulla vetta del Monte di Mezzo, mentre la popolazione dei quattro paesi fece il voto di mantenerla a ricordo del fatto e in ringraziamento di quanto ottenuto. Da allora ogni anno il giorno dopo Pentecoste gli abitanti delle quattro parrocchie si ritrovano per rinnovare il voto espresso nel 1758.

Quest'anno mi trovavo a Torrio proprio in questo giorno e ho partecipato a questa funzione. Quando sono partita da Torrio alle 6 la nebbia avvolgeva le cime del Crociglia, della Ciappa Liscia e di Monte di Mezzo. Non sembrava proprio una mattina di primavera inoltrata!!! Strada facendo il canto degli uccellini, i prati con l'erba alta, i fiori multicolore mi hanno fatto apprezzare questa solitaria salita verso il Passo, accompagnata anche dalla presenza di diversi caprioli quasi indifferenti al mio passag-



## *rinnovato il voto*

gio. Giunta là trovo i parrocchiani degli altri paesi che con le loro croci aspettano di partire in processione verso la vetta; ci sono anziani, giovani, meno giovani, ma noto e apprezzo la presenza di numerosi bambini che durante la salita, a turno, recitano il rosario senza farsi mancare il fiato.....Sulla vetta tutto era stato preparato per la celebrazione della Messa sotto la maestosa croce avvolta da un bel mazzo di fiori. Attorno chiazze di fiori azzurro/blu e gialle stanno ad indicare l'arrivo della bella stagione. Don Cherubin, attorniato da diversi chierichetti, celebra la messa in un bel silenzio rotto soltanto dal canto di qualche uccellino. La nebbia piano, piano si dissolve e verso la fine della celebrazione esce un pallido sole! Il parroco benedice le quattro parrocchie, ringrazia e esorta i bambini e i giovani a continuare questa antichissima tradizione. Con un canto di chiusura ci si congeda tra saluti e speranza di ritrovarci l'anno prossimo. Sono le 8: chi va al lavoro, chi a scuola e chi approfitta per fare qualche spesa a Santo Stefano.

Per me é stato un bel momento di preghiera e di riflessione; sono certa che le tante persone che per motivi di salute, di lavoro e di lontananza non hanno potuto partecipare erano comunque con noi!

**Clara M.**



**Primo maggio di preghiera al Crociglia.**

## *Dopo cinquant'anni l'agricoltura torna di moda?*

**D**ati Istat sulla costante rilevazione degli occupati attestano che in Italia i quasi 22,3 milioni di cittadini che svolgono un'attività lavorativa sono distribuiti per il 69 per cento nel settore dei servizi, per il 27 per cento nell'industria e per meno del 4 per cento nell'agricoltura. A differenza dello scorso anno quando tutti i settori avevano conosciuto una riduzione nel numero degli occupati, il 2015 ha visto un aumento degli occupati nel settore agricolo di circa 1,6 per cento e nei servizi dello 0,5. Il dato che più stupisce, favorevolmente però, è l'incremento del 15 per cento degli occupati in agricoltura nella Lombardia, la regione che, da sola, contribuisce con il suo 22 per cento al Prodotto interno lordo nazionale. Insieme alla Lombardia, dicono ancora i dati Istat, e altre regioni del Nord-Est registrano un incremento complessivo degli addetti al settore primario dello 0,7 per cento, mentre le regioni del Mezzogiorno hanno visto il numero di occupati in agricoltura ridursi quasi del 3 per cento. Inoltre l'Istituto centrale di statistica rivela che l'aumento degli occupati in agricoltura dipende per la quasi totalità da lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari. Se questo trend di crescita si registra soprattutto in Lombardia, la "locomotiva" dell'Italia, significa che qualcosa d'importante si muove. Dopo decenni in cui i media (dal cinema alla televisione, dai libri ai giornali per arrivare all'era dei social network e di Internet) hanno bombardato l'opinione pubblica – e in particolare le giovani generazioni – con slogan a sostegno di una cultura che spingeva ad abbandonare la campagna e i monti per favorire l'inurbamento, adesso si comincia a comprendere che una competente attività agricola può essere fonte di lavoro e quindi di benessere. Negli anni Sessanta (meno di cinquant'anni fa) è stato soprattutto il mondo della pubblicità, ben sostenuto da quello cinematografico, a convincere tante italiane, oggi sessantenni, o poco più o poco meno, che sposare un coltello bianco era meglio di un operaio e che comunque un operaio era sempre meglio di un contadino. Un aberrante modo di pensare ha spinto milioni di persone ad abbandonare i piccoli centri e a spostarsi nelle grandi città finendo poi ad alimentare quel fenomeno della nascita di quartieri dormitorio delle periferie cittadine che tanto avrebbero contribuito all'alienazione quando non alla violenza di schiere di giovani. Oggi alcuni dati Istat ci dicono che, forse, si sta cambiando rotta e che la campagna torna ad essere un luogo attraente. Chissà? E se fosse anche questo un segno (positivo) indotto dalla devastante crisi che attanaglia milioni di italiani dal 2008?



**Alberto C.**

## Laurea

Il 24 di febbraio 2016 all'Università Cattolica di Piacenza con 105 di valutazione ha conseguito la Laurea in economia aziendale il nostro giovane torriese **Matteo Morlacchini** di Davide e Luissella Peroni. Titolo della tesi "L'industria agro-alimentare in Italia: il caso della Citterio S.p.A nella seconda metà del Novecento". Relatore: Prof. Locatelli Andrea Maria.

Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.



*Domenica 4 giugno festa della Madonna delle Grazie a Boschi (1 domenica di giugno). Hanno suonato in concerto le campane a festa Gianluigi e Alessandro Monteverde di Allegrezze di Santo Stefano d'Aveto. Ha celebrato Don Cherubin Ferdinando. Esposto sull'altare l'antico tempietto che ha gli stessi anni della chiesetta del paese.*



*Non bisogna piangere per loro.  
Ma che dobbiamo fare? Dobbiamo imparare da loro.  
Imparare dai morti?  
Cosa possono insegnarci i morti? Quello per cui sono morti.*

**(Elio Vittorini)**



*Torrio sotto l'ultima neve di primavera*

È con queste parole, tratte da una poesia sulla Resistenza, che scrivo poche parole per una riflessione in ricordo dei partigiani che hanno donato la loro vita per lasciarci un paese libero. Non posso dimenticare, anche perché una targa posta a lato dell'autostrada A12 lo ricorda, un luogo simbolo della resistenza italiana: Sant'Anna di Stazemma, dove nell'agosto del 1944 vennero massacrati 560 innocenti, in gran parte donne, bambini e anziani. Il monumento, posto davanti al sagrato di quella piccola chiesa, ha una particolarità: le pietre, all'apparenza squadrate, che lo formano sono scavate: se le si guarda dall'alto si intravedono dei volti malformati. Sembrano proprio volti di persone che urlano di dolore: sembrano volerci dire qualcosa. Sembrano chiederci di ricordare i loro sacrifici, i valori per cui hanno combattuto o semplicemente il sogno che hanno inseguito. Ci chiedono di continuare a testimoniare nella nostra vita, ogni giorno, in famiglia, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nel sociale, in politica, quei valori perché sia chiaro a tutti l'importanza che ha, nella nostra vita di tutti i giorni, il loro sacrificio. Con il passare del tempo si riduce sempre più il numero di chi ha vissuto da protagonista la Resistenza, donne e uomini che hanno lottato, hanno fatto scelte difficili, preso decisioni coraggiose, hanno vissuto successi ed insuccessi per liberare l'Italia dall'oppressione della dittatura; con il loro impegno hanno contribuito a ridare a noi italiani la dignità che ci era stata negata. Non stanchiamoci di ricordare ai giovani, ai nostri figli o ai nostri nipoti, che Libertà e Democrazia vanno difese ogni giorno; che la Costituzione, nata dallo spirito che animò la Resistenza, con i suoi principi e valori è la base della convivenza civile dell'Italia ed ha permesso un sistema di equilibri tra i poteri ed ha garantito e garantisce la libertà e i diritti di tutti i cittadini italiani. **E.P.**

### **Ricordiamo Pietro Rezzoagli (Silvio)**

È mancato il 24 marzo a S. Donato Milanese, dove risiedeva da tempo con la famiglia, **Pietro “Silvio” Rezzoagli** classe 1922. Si era sposato con Paola Cervini nel '52 e mancata nel 2013. A Torrio avevano vissuto fino agli anni 60/70. Si erano poi trasferiti a S. Donato con la famiglia.

A Torrio tornavano ogni anno per l'estate, fino a quando la salute lo ha permesso. Quando entravi al paese li potevi trovare seduti davanti alla loro casa dal “ponte”. Silvio e Paola erano una coppia solida segnata, purtroppo, negli anni scorsi dalla scomparsa prematura dei figli Rinaldo e della figlia Rosella. In genere in queste circostanze si ama ascoltare e pregare. Anche noi, alla nostra maniera, come sappiamo e possiamo, anche laicamente riflettiamo e ricordiamo traendo forza per il futuro nel ricordo del passato.

Quando una persona della nostra comunità ci lascia, soprattutto se ci lascia per sempre, soffriamo, ci sentiamo più orfani. I discepoli di Gesù invece, al momento della separazione, ebbero una reazione contraria: “Tornarono a Gerusalemme con grande gioia”.

Luca parla spesso di gioia nei suoi due scritti (Vangelo e Atti); solo due volte di “grande gioia”: alla nascita di Gesù (gli angeli ai pastori: “Vi annuncio una grande gioia”) e qui al momento della sua ascensione. Comprensibile la “gioia grande” per una nascita, inconcepibile per un distacco. Ma sono due inizi. L'Ascensione conclude l'esperienza terrena di Gesù, riassume tutto il significato della sua missione: l'essere “portato su” è conseguenza del suo abbassamento nella povertà, nella condivisione della vita con gli ultimi, i poveri, i malati, gli esclusi. Certo, “una nube lo sottrasse al loro sguardo”, ma la nube, nella Bibbia, indica anche una presenza reale, sebbene non visibile. Dunque l'Ascensione inaugura una nuova “nascita” di Gesù: la sua nuova presenza nella comunità cristiana e nella storia. Anche noi celebriamo così: non un addio, ma un arrivederci. Silvio e Paola riposano nel cimitero di S. Donato Milanese.

Alla figlia Elia e ai nipoti il cordoglio della comunità.

**In foto Silvio e Paola davanti all'edicola costruita da loro all'inizio del paese.**



## *Ricordiamola*

### **Margherita Calamari ved. Rezzoagli**

In una soleggiata giornata di primavera lunedì 18 aprile abbiamo accompagnato all'ultima dimora, nel piccolo camposanto di Boschi, la più longeva "Signora" del piccolo paese, **Margherita**, avrebbe compiuto 98 anni a settembre.

Era nata, due mesi prima che la Grande Guerra si concludesse, a Boschi un paese difficilmente riconducibile a quello odierno, non tanto per le ristrutturazioni apportate quanto per il vuoto createsi a

causa delle forte emigrazione: un vuoto grave che a ogni dipartita diventa più opprimente.

Anche la famiglia di Margherita aveva conosciuto la via dell'emigrazione pur rientrando in paese ogni qualvolta gli impegni lo permettessero. Nonostante l'età avanzata Margherita è sempre stata una persona attiva, con uno sguardo vispo, dalle osservazioni argute e la foggia antica ben sintetizzata dal proverbio: "*scarpe grosse e cervello fino*".

Lei che amava la sua gente e la sua Chiesa non mancava occasione per inviare i fiori con cui adornare il sacro luogo.

Era rimasta vedova da molti anni ma mai era venuto meno il suo soggiorno a Boschi, seguito con tanta premura dalla figlia M. Giustina che, con la famiglia, ne è stata l'angelo custode. Che la madonna, venerata a Boschi col titolo di Regina delle Grazie, l'accompagni al riposo eterno. Insieme al poeta romagnolo Tonino Guerra che diceva "*in ogni partenza è nascosto anche un ritorno*" vogliamo auspicare quel sapore di speranza.

A Maria Giustina con il marito Giuseppe Cella e i nipoti Monica e Sandro con le rispettive famiglie il cordoglio della piccola comunità di Boschi e di Montagna Nostra.

**R.R.**



# RETORTO-SELVA

# ROMPEGGIO-PERTUSO

## *I nostri paesi sempre più “deserti”*

E' arrivato il tempo di aprire un po' di finestre per arieggiare stanze per troppo tempo inutilizzate e immerse nel buio e nel freddo di quella stagione invernale che in passato durava qualche mese, ma che ormai sembra destinata a diventare perpetua!

I nostri paesi diventano sempre più dei “deserti”.

Non è un fenomeno di oggi quello dello spopolamento dei paesi di montagna, ma non si può ignorare che il fenomeno progredisce con una velocità impressionante, fino ad arrivare (e ci siamo già arrivati) a contare per lunghi periodi dell'anno paesi interi con 0 abitanti.

Diventando “deserti” quale futuro potranno avere?

C'è un bellissimo detto arabo, nato da un'esperienza unica e incomprensibile per noi occidentali, quella del deserto non come spazio ma come dimensione dell'esistenza: “Il deserto è il giardino di Allah. Di qui il Signore dei fedeli ha tolto ogni animale e ogni essere superfluo perché ci fosse un posto dove egli potesse passeggiare in pace.” E' molto alta l'intuizione dell'aforisma citato: il deserto è il luogo privilegiato in cui incontrare Dio.

Già il profeta Osea nell'VIII sec. a.C. sognava che il deserto sarebbe stato il luogo della nuova luna di miele con Gomer, la moglie adultera eppur sempre amata: “Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza ...” (2,16-17). E naturalmente questa storia d'amore diventava la parabola di un altro incontro, quello tra Dio e Israele peccatore.

Oggi si usa spesso parlare di “settimane di deserto”: è il desiderio di uscire dal vociare confuso della città, dal peso delle cose e degli affanni, dalla banalità del godimento per ritrovare se stessi e i veri valori della vita.

Guido Morselli, lo scrittore che in vita non riuscì a pubblicare nulla e che finì suicida, nel suo Diario ha una nota decisiva: *“La mia vita è abbastanza provvista del super-*

*fluo ed è così povera di cose essenziali”.*

L'auspicio è allora che i nostri paesi diventino, almeno per qualcuno, almeno d'estate, il luogo in cui cercare e trovare queste “cose essenziali”.



## *La festa della Madonna di Caravaggio a Selva*

A Selva la festa di fine maggio vede ogni anno un notevole numero di partecipanti. Alla concelebrazione eucaristica presieduta da don Stefano è seguita la tradizionale processione e gli altri momenti di festa.



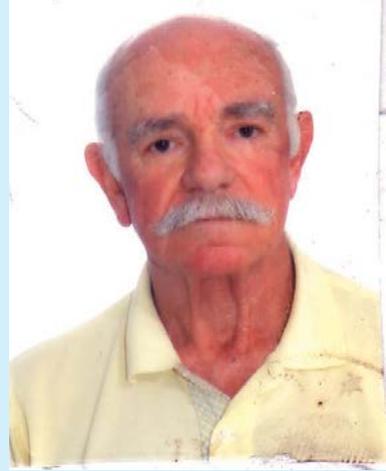
Davvero a Selva si può ben dire che “le feste tengono” anche grazie all’attivo circolo ANSPI che nella sua sede ogni anno rinnovata rimane luogo di incontro, di canto e di allegria!



***Bruno Franzini***

Ci siamo stretti in tanti attorno ad Irene e familiari per i funerali celebrati a Lugagnano. La morte, arrivata a ciel sereno, mentre in un pomeriggio tranquillo era andato a cercare due funghi “spinaroli” nei prati sopra Selva. Il suo cuore evidentemente non era più in grado di sostenere un piccolo sforzo.

Gli amici di Selva non lo avranno più presente fisicamente, ma sicuramente nel ricordo dei tanti giorni vissuti con lui!



## A Prato Grande

Anche quest'anno, la parte di territorio a monte di Pertuso è oggetto di un grande momento di "vivacità" per diverse manifestazioni organizzate a Prato Grande e... dintorni.

Lo scorso 18 Giugno e per la durata di tre giorni si è svolto un raduno di cacciatori "Quelli di Prato Grande", in cui si sono organizzate gare con i cani. I fondi raccolti sono andati al Comunello di Pertuso per la sistemazione della strada, danneggiata dall'alluvione.



*Ricordiamo inoltre che sempre a monte di Pertuso, e precisamente domenica 7 agosto si svolgerà, come tradizione, l'annuale festa a Pian Meghino, con Messa al Campo e divertimenti.*

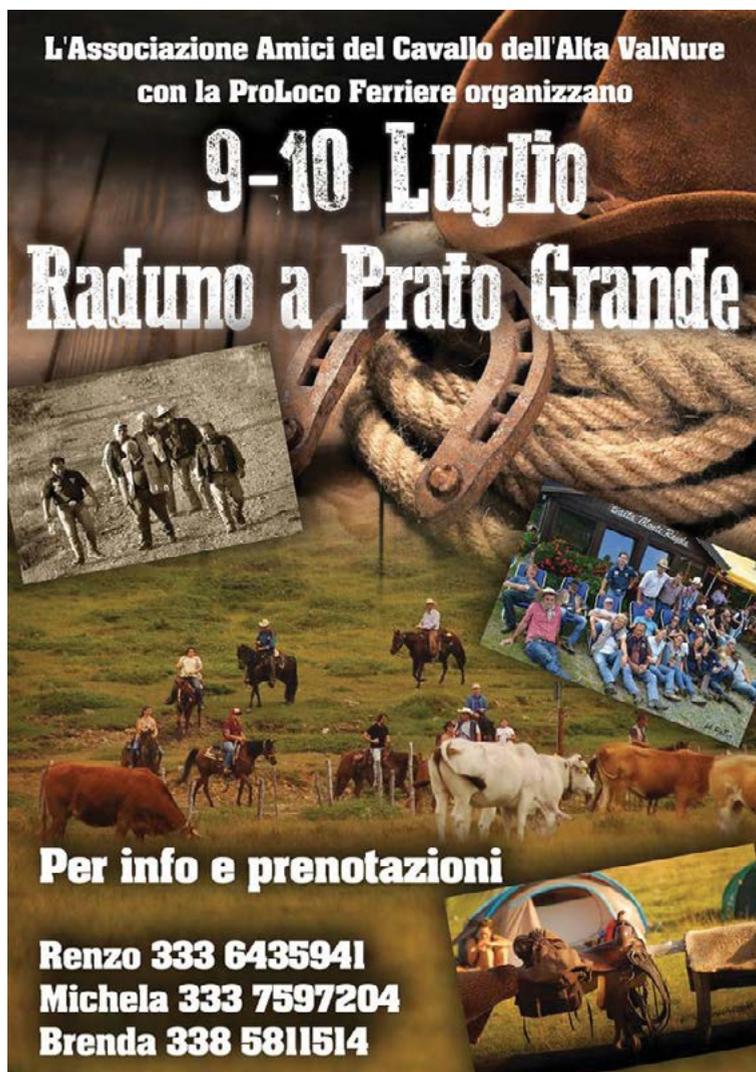
## *una grande estate turistica*

### ***A Prato Grande anche Festinquota 2016***

*Stante le condizioni di dissesto della prateria di Lago Moo, quest'anno Festinquota, programmata per il 16 e 17 luglio, si svolgerà a Prato Grande.*

*L'auspicio e la speranza è che venga ripristinato lo stupendo ambiente naturale del grande anfiteatro e si torni negli anni successivi nella sua naturale e primitiva sede.*

*La Pro Loco di Ferriere sta lavorando in questa direzione!*



**L'Associazione Amici del Cavallo dell'Alta ValNure  
con la ProLoco Ferriere organizzano**

**9-10 Luglio**

**Raduno a Prato Grande**

**Per info e prenotazioni**

**Renzo 333 6435941**  
**Michela 333 7597204**  
**Brenda 338 5811514**

## Rinnovato il Gemellaggio tra Selva e Torrio

In un sabato quasi autunnale si è rinnovato il legame tra Selva in Val Nure e Torrio in Val d'Aveto. Due paesi del comune di Ferriere uniti da antichi rapporti di solidarietà, amicizia e tradizioni che abbiamo rinnovato in questa giornata. Prima con l'eucarestia al passo del M. Crociglia poi con l'aggregazione condividendo la mensa e il divertimento al campo sportivo di Torrio. Al passo del M. Crociglia ci siamo scambiati il ricordo della giornata con i gagliardetti e un segno di riconoscimento alle due comunità con una targa ai coniugi **Enrica e Nando Bonetti** e a **Roberto Rezzoagli** per il



PASSO DEL MONTE CROCIGLIA  
4 GIUGNO 2016  
gemellaggio-Selva - Torrio

*A Roberto Rezzoagli  
Per il presidio, la promozione e  
valorizzazione del nostro territorio*



*"presidio, la promozione e valorizzazione del nostro territorio".*

Nell'eucarestia guidata da Don Ferdinando Cherubin il Vangelo della giornata ci conduce alla porta della cittadina di Nain, nome che significa "ridente". La porta di Nain diventa il luogo di incontro di due cortei. Da fuori arriva Gesù con i discepoli e "una grande folla". Da dentro arriva una mamma, che è rimasta sola: ha già perso il marito, ed ora accompagna il suo unico figlio, circondata dal cordoglio di "molta

gente". Viene da pensare allo strazio di tante madri (e padri) che accompagnano figli perduti precocemente per malattia, per incidenti del sabato sera, figli che hanno buttato via l'esistenza nell'illegalità, nella droga. E in particolare allo strazio delle mamme che non hanno neppure il conforto di dare ai figli una sepoltura, perché scomparsi lontano, soli, senza "corteo", ingoiati dal mare. Non sono mamme anche loro? Dunque due cortei incrociano alla porta della città "ridente". Uno "accompagna" la morte. Quante volte abbiamo partecipato al corteo

**Giancarlo consegna la targa ad Enrica.**



PASSO DEL MONTE CROCIGLIA  
4 GIUGNO 2016  
gemellaggio-Selva - Torrio

*A Enrica e Nando Bonetti  
Per il presidio, la promozione e  
valorizzazione del nostro territorio*



che accompagna verso l'ultima dimora! Il secondo, al contrario, porta vita. Alla testa di questo c'è Gesù, il quale viene a contatto con quella situazione straziante. Tutto parte dallo sguardo: "Vedendola". Nessun indizio ci dice se quella donna fosse credente o stesse pregando. "Vedendola". Gesù percepisce la sua afflizione e questo gli basta. Ci fa bene, ci consola sapere che Dio non distoglie lo sguardo dalle pene di questa nostra umanità, che è visceralmente compassionevole, totalmente partecipe delle nostre croci, presente in tutti i nostri calvari. La "compassione" fa entrare in relazione. Usa anche oggi toccare le bare. Gesù al vedere e toccare segue la parola: alla donna: "Non piangere"; e poi comanda al morto: "Ragazzo, dico a te, alzati". E l'uso del verbo esprime bene in che modo Gesù consideri la morte: è come un sonno, da cui svegliarsi! "E lo restituì a sua madre". Non trattiene con sé il ragazzo. Mai Gesù porta con sé i beneficiari dei suoi interventi o miracoli. A Gesù importa ricreare la relazione che la morte ha spezzato. Quante riflessioni ci suggerisce il comportamento di Gesù! A volte siamo come sorpresi dall'istintivo rifiuto di guardare in faccia la sofferenza, dalle resistenze a provare misericordia, compassione, a toccare con mano, a "sporcarsi le mani". Ci scopriamo chiusi in noi stessi, indifferenti. E anche incapaci di parole di consolazione: di fronte al lutto e al dolore umano diventiamo balbettanti, privi di parole adeguate e finiamo nella banalità. Lui ci invita, come suoi discepoli, a "camminare con lui". Egli si è posto alla testa del corteo di quanti amano la vita, la difendono, la promuovono, la recuperano. Siamo chiamati a far parte di questa schiera; sentendoci anche "compagni", di quanti, magari non credenti, con motivazioni diverse dalle nostre, camminano e si impegnano nella stessa direzione. La parola di Dio ci chiede, di essere pronti a vedere la sofferenza e a provare compassione e a rialzare, "risvegliare". E' così, facendo del bene e dando vita, che continuiamo nella storia la narrazione, iniziata da Gesù, della salvezza che Dio offre all'umanità e annunciamo la vittoria della vita sulla morte. Quando questo avviene ci regaliamo l'un l'altro gioia e riconoscenza.

E bello, in fine, che i due cortei si uniscono in un unico atto di lode: "Tutti glorificavano Dio". In questa unione si può intravedere un'immagine dell'umanità che riconosce e ringrazia Gesù, a motivo della sua vittoria sulla morte. **GC**



## *Dedicato a Francesco Merli il percorso sentieristico Rivergaro – Passo dello Zovallo.*

**Lungo 62 chilometri è il cardine del sistema sentieristico piacentino che si sviluppa su 860 chilometri**



**Un momento della cerimonia: don Stefano Garilli, il sindaco Giovanni Malchiodi e il presidente del C.A.I. Scorsoglio. In secondo piano la signora Giuseppina, vedova di Francesco Merli.**

Sabato 4 giugno u.s., con inizio alle ore dieci, si è svolta, al passo dello Zovallo, la cerimonia di dedizione del sentiero n.001 a Francesco Merli, il noto “responsabile” del settore della sentieristica del C.A.I. di Piacenza, deceduto il 4 maggio 2015, in seguito a infarto.

Il sentiero a lui intitolato parte da Rivergaro e, attraverso Ciregna, Prato della Cipolla, il monte Bue e il Lago Nero, raggiunge il Passo dello Zovallo dopo 62 chilometri di percorso.

Alla presenza di numerosi soci del Sodalizio piacentino, della vedova di Merli signora Giuseppina e di sua figlia, di Giovanni Malchiodi sindaco di Ferriere, del brigadiere Antonio Romano, comandante la caserma dei carabinieri di Farini Ferriere, del comandante la stazione della Guardia Forestale di Bettola Marco Carzaniga, il presidente della sezione del C.A.I. Aldo Scorsoglio ha commemorato l'amico scomparso. In particolare ha ricordato le sue doti di tenacia, la sua passione e la sua azione determinante per la costruzione e la manutenzione dell'imponente rete sentieristica provinciale che, lunga in totale 860 chilometri, grazie a lui, ha raggiunto un “livello



di qualità invidiata anche da altre regioni”. Rimandava infine alla motivazione della dedica espressa in bacheca che rammenta come “in ogni suo intervento sul campo, vissuto da volontario ma realizzato come un professionista, c’erano l’entusiasmo ed il valore aggiunto dell’amicizia che ci faceva sempre sentire parte di un gruppo, di una grande famiglia...”.

Dopo l’intervento del Sindaco, cui premeva, tra l’altro, insistere sui danni arrecati alla montagna ferriere che recente alluvione, prendeva brevemente la parola don Stefano Garilli, parroco di Ferriere e cappellano degli alpini, che faceva presente la sua partecipazione all’inaugurazione della “ferrata” al Bivacco Sacchi molti anni or sono. Si procedeva quindi allo scoprimento della bacheca, tra l’applauso dei presenti. La cerimonia si concludeva infine con la benedizione impartita da Don Stefano e il gruppone che spostava al tavolo all’aperto per un amichevole rinfresco che avrebbe fatto piacere a Francesco.

**Sergio Ravoni**



## *Sei di Pertuso se ....*

*Immagini di un tempo*



**Tutto pronto per la partenza....  
verso Pertuso;  
Driola e Micche;  
con la gabbia sulle spalle;  
Giampiero, Caterina, Carlo e Giu-  
seppe riuniti a tavola.**

*Dall'archivio di Nino Nicolini*



# **Locanda Bar Ristorante "Grondana"**

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: [chiaratassi89@libero.it](mailto:chiaratassi89@libero.it)

[www.albergogrondana.it](http://www.albergogrondana.it)

**Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure**

**Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un'ottimo servizio per i clienti.**

## **RF IMPIANTI ELETTRICI**



di Rio Franco  
via San Nicola, 14  
29024 FERRIERE  
cell.: 3473169692

e-mail: [rio.franco52@gmail.com](mailto:rio.franco52@gmail.com)

e-mail: [info@rf-impiantieletrici.it](mailto:info@rf-impiantieletrici.it)

web site: [www.rf-impiantieletrici.it](http://www.rf-impiantieletrici.it)

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici  
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -  
impianti internet - videocontrollo Partner:

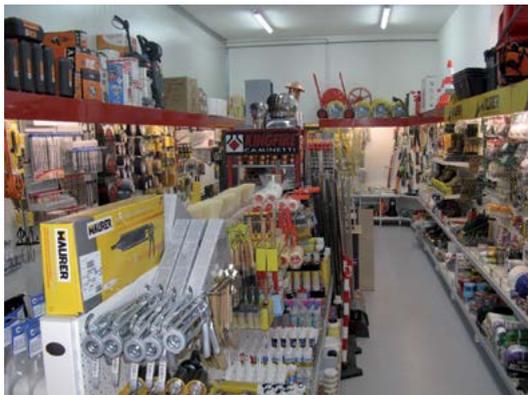


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

# Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

*Consegna a domicilio - Trasporto con gru*

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



## **AZIENDA AGRITURISTICA**

*di Guglielmetti Natalina*

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

[www.ilmulinodeiboeri.com](http://www.ilmulinodeiboeri.com)





# Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)  
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



# Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



***Coperture e ristrutturazioni edili***  
***Rimozione amianto per conto terzi***  
***Impermeabilizzazioni***

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)  
TEL. 3383374736

Email: [agocalamari@libero.it](mailto:agocalamari@libero.it) - Sito Web: [www.calamariagostino.it](http://www.calamariagostino.it)

# GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni  
"l'arte nella fotografia"*



**Studio Fotografico e servizi per cerimonie**

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

[www.gaudenzifoto.it](http://www.gaudenzifoto.it) E-mail: [info@gaudenzifoto.it](mailto:info@gaudenzifoto.it)



**ALBERGO DIFFUSO**  
**CASA DELLE FAVOLE**  
Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

[www.casadellefavole.com](http://www.casadellefavole.com)  
[info@casadellefavole.com](mailto:info@casadellefavole.com)  
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

*Salumi di montagna*



*Alta Valnure*



Salumificio  
**Ferrari**



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...  
sono i VOSTRI DIRITTI,  
offrirveli è nostro dovere”

# *Onoranze Funebri* *di Garilli Paolo*

- **SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**  
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA  
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- **DISBRIGO PRATICHE**
- **SERVIZIO CREMAZIONI**
- **TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**
- **ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI**

**FERRIERE - Via Roma n° 11**

**Farini - Via Genova n° 25**

**Tel. 0523 910133 - 0523 907005**

**Tel. 0523/910480 (servizio notturno)**

***onoranze.garilli@hotmail.it***

# STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

## Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: [gplabati@inwind.it](mailto:gplabati@inwind.it)

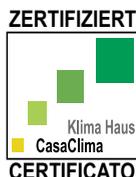


**DIAGNOSTICA PND CON  
TERMOCAMERA PER I SETTORI:  
EDILE, ELETTRICO,  
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO  
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI  
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto  
**CasaClima**

Geom.  
**GianPietro Labati**



**OPERATORE QUALIFICATO  
2° LIVELLO  
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico  
Geom. **GianPietro Labati**

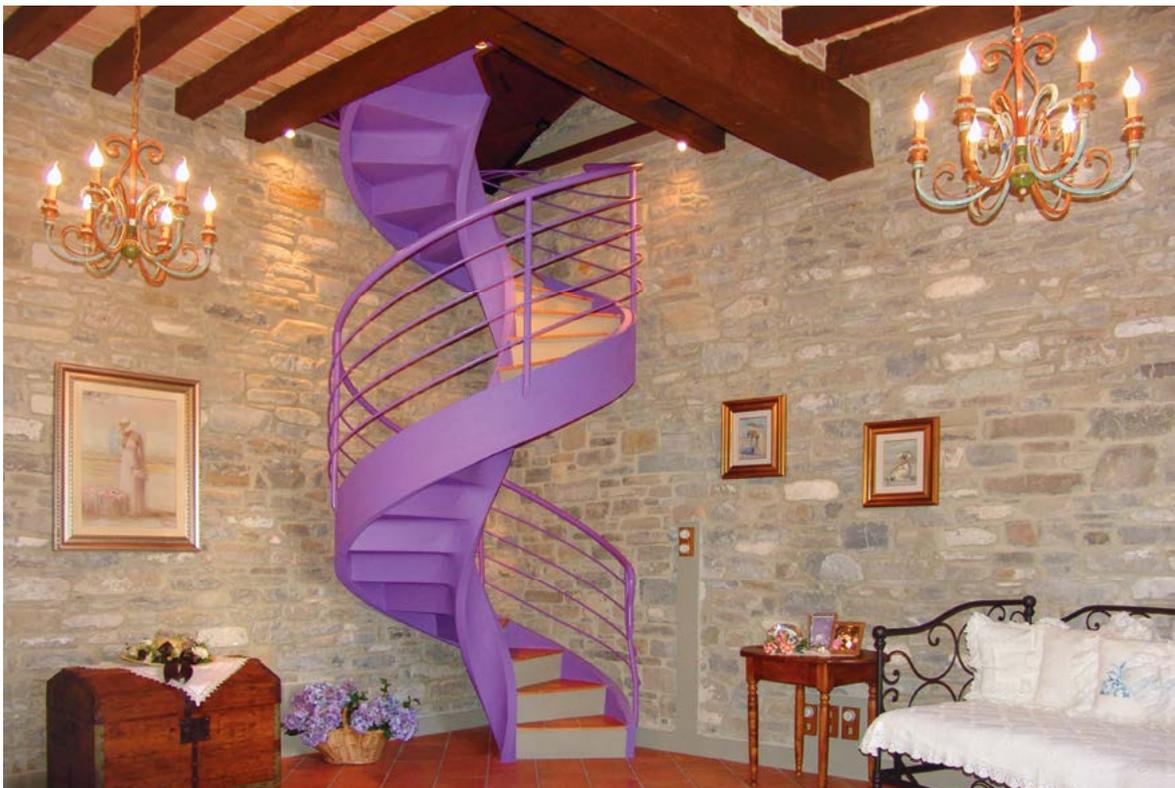




# MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri  
Cell. 339/6928359  
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.  
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*